ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematocrafica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea commerciale. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

AMERICA E GERMANIA

Pace separata

La brevità delle notizie date dai giornali sul trattato di pace germano-americano, firmato il 25 corrente a Berlino, si spiega, oltrechè con la corrispondente concisione del trattato medesimo (tre articoli, e milleduecento parole in tutto), con il fatto che il suo tenore corrisponde sostanzialmente alle informazioni preventivamente date, ormai da più tempo, intorno ad esso. Questo non significa, tuttavia, che il documento non abbia un profondo significato politico, in quanto costituisce l'espressione ed il suggello definitivo dell'attuale politica americana nei riguardi degli affari europei.

Il nuovo trattato, come è noto, si basa esplicitamente sul trattato di Versailles, accettandone certe parti ed eliminandone altre. Parrebbe, quindi, a prima vista, che esso segni la sconfitta di coloro che, agli Stati Uniti, volevano una pace separata con la Germania. Ma la sconfitta è, per gran parte, solo apparente; giacchè effettivamente le parti eliminate sono di primaria importanza. Non solo scompare la prima parte, sulla Lega delle Nazioni — quella che pure era stata dovuta all'iniziativa del presidente americano del tempo — ma la seguono nel cestino la seconda e la terza. Ora, la seconda parte stabilisce le nuove frontiere tedesche — vale a dire, le amputazioni di territorio imposte alla Germania —; mentre la terza («Clausole politiche europee») regola una quantità di rapporti, di primaria importanza, fra la Germania e le varie potenze europee, quali sarebbero la smilitarizzazione delle provincie renane, la cessione delle miniere della Saar e il regime di quel territorio, il divieto di annessione dell'Austria tedesca, la definizione della frontiera germano-polacca in Alta Slesia, la situazione e il regime di Danzica. Della parte quarta («Diritti e interessi tedeschi fuori di Germania») rimane soltanto la prima sezione, contenente la cessione delle colonie tedesche alle Potenze alleate e associate; ma cadono quelle intorno alla Cina, al Marocco, al Kiautschou, allo Schantung. Abbandonata anche la parte settima («Sanzioni»): vale a dire, gli Stati Uniti rinunziano, dando prova di buon senso politico, o più semplicemente di senso comune, al processo contro Guglielmo II e i «colpevoli di guerra». Rimane a segnalare la soppressione della parte tredicesima, contenente le clausole sul «lavoro»: soppressione che è la conseguenza logica di quella della prima parte, dato il nesso delle dette clausole con la Lega delle nazioni; ma che forse sarebbe avvenuta egualmente, date le tendenze attuali della politica sociale americana. Riguardo alle parti conservate, diremo più brevemente ch'esse riguardano il disarmo, le riparazioni e le relazioni civili e commerciali: gli Stati Uniti, cioè, si riservano tutti i diritti che il trattato stesso accorda, in questi vari campi, alle potenze alleate ed associate.

Se volessimo, dopo questa esposizione analitica, sintetizzare il contenuto e lo spirito del trattato, dovremmo dire che con esso gli Stati Uniti provvedono ai propri interessi nei riguardi della Germania, ed a questi soltanto, senza alcuna ingerenza, cioè, negli interessi altrui. Ciò appare non solo dalle parti del trattato di Versailles abbandonate, ma anche dalla natura del riferimento fatto alle altre. Gli Stati Uniti, cioè, anche per queste si limitano a riservarsi i diritti in esse contenuti, ma non sottoscrivono, con questo, a tutte le disposizioni relative. Per spiegarci con un esempio: gli Stati Uniti si riservano i loro diritti riguardo alle riparazioni, ma non per questo s'impegnano a riconoscere le norme stabilite nel trattato per la loro effettuazione ed a partecipare al loro adempimento. Essi potrebbero quindi benissimo regolare domani questa materia direttamente con la Germania, all'infuori di ogni contatto con le Potenze dell'Intesa. Ciò che è confermato dalla esplicita stipulazione, che il partecipare alla Commissione delle riparazioni è per essi un diritto, ma non un obbligo.

Avevamo ragione, pertanto, di affermare che il trattato è la suprema espressione dell'attuale politica americana riguardo all'Europa. Dopo esso, crediamo debba cadere ogni illusione che taluno possa avere nutrito ancora fin qui, sopra una qualunque assunzione d'impegni da parte della repubblica nord-americana per il regolamento delle cose europee. Altro che alleanze difensive e patti di garanzia di wilsoniana memoria! Quei governi che ancora considerassero come una carta del loro gioco politico — o, peggio ancora, la carta decisiva — l'appoggio americano ad una data politica europea (per esempio, la politica dei «pegni territoriali» e delle «garanzie» nei riguardi della Germania, o la politica continentale di accerchiamento dello Stato tedesco), dovrebbero ormai, di fronte all'evidenza, modificare i loro piani, per non prolungare e complicare inutilmente situazioni difficili e tese, coll'unico risultato di spiacevoli delusioni finali.

Il solo interesse che gli Stati Uniti oggi sono capaci di sentire per l'Europa è economico e commerciale. Ecco perchè non rinunziano ad occuparsi delle riparazioni tedesche, per conservandosi anche qui, come abbiamo rilevato, libertà di movimenti. Il loro criterio, che del resto è stato già annunciato, sarà di favorire una rapida liquidazione e liquidazione dello spinoso problema, così da favorire il ristabilimento dei rapporti economici normali, all'infuori di qualunque monopolio o preponderanza di uno Stato sopra l'economia europea. Chi nelle riparazioni tedesche ha un proprio cospicuo interesse — la Francia, dunque, innanzi tutto — potrà cercare ragionevolmente una qualche cooperazione americana in tal campo, ma entro i limiti e secondo i criteri indicati. Più precisamente, noi crediamo che gli Stati Uniti non appoggeranno nessun tentativo tedesco di sottrarsi, per mala volontà, all'adempimento dei suoi obblighi; ma non approveranno neppure qualsiasi tentativo di comprimere o dominare la rinascenza economica della Germania. E in conclusione, sembra naturale credere che accordi graduali pacifici ed equi fra le potenze creditrici e la Germania saranno ben visti da Washington, purchè non mettano in pericolo quella «porta aperta» commerciale a cui essi tengono sopratutto; e che una politica diretta a mantenere in vita e fortificare l'attuale ministero Wirth, incontrerà l'approvazione americana. Politica che appare tanto più necessaria da parte dell'Intesa quanto maggiore è l'opposizione che il «governo di esecuzione dell'ultimatum» incontra in una parte del popolo tedesco, e di cui è probabilmente un gravissimo indizio l'assassinio di Erzberger, l'ispiratore, possiamo dire, della politica fiscale del Cancelliere tedesco, diretta appunto a render la Germania capace di far fronte ai suoi impegni.

Nota interpretativa del trattato

Berlino, 26, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «*Da fonte competente tedesca si rileva che il Trattato attuale è il risultato dei negoziati incominciati nei primi giorni di luglio, per iniziativa del Governo americano, allo scopo di giungere alla cessazione dello stato di guerra ancora esistente formalmente. I negoziati si fondarono a priori sul fatto che il Governo americano era legato alla nazione per la pace, approvata dal Congresso il 2 luglio, colla quale erano riservati agli Stati Uniti tutti i diritti risultanti dal Trattato di Versailles. Il Governo Americano fece tuttavia conoscere la interpretazione che esso dava alla Sezione seconda della mozione stessa, dichiarando che essa non desiderava, nè far valere nuovi diritti presso la Germania, nè rinunciare ai diritti accordati dal Trattato di Versailles ed incorporati nel Trattato attuale. E' desiderio delle parti contraenti di riprendere, appena il Trattato sarà entrato in vigore, le relazioni diplomatiche e consolari, e iniziare negoziati, sia per le relazioni commerciali, sia per tutte le questioni che interessino le relazioni fra i due Paesi*».

La questione degli Stretti

e l'atteggiamento della Romania

Dichiarazioni di Take Jonescu — Il Trattato di Sèvres deve essere applicato — I rapporti del Governo romeno con la Russia

Parigi, 25, mattino.

Take Jonescu il ministro degli Affari Esteri di Romania, reduce da Bagnoles-sur-Orne, ove si era recato per intrattenersi con Re Ferdinando, intervistato dai giornalisti ha confermato che in nessun modo la Romania potrebbe tollerare che la Grecia si installi definitivamente a Costantinopoli. «La questione di Costantinopoli e degli Stretti — ha dichiarato lo statista romeno — è una questione di politica generale europea ed, anzi si potrebbe anche dire mondiale, e non una questione locale da risolversi fra due o tre Potenze. L'interesse della Romania è che gli Stretti siano liberi e perciò la loro sorveglianza deve essere posta in mani abbastanza forti, affinchè coloro i quali avessero il desiderio di stabilirvisi, capiscano l'inutilità di ogni tentativo. Non ho mai sentito dire che la Grecia, con la quale noi manteniamo ottime relazioni ed alla quale siamo legati da vincoli dinastici, abbia intenzione di stabilirsi a Costantinopoli contro la volontà delle Potenze ed all'infuori di esse. Credo anzi che questa sia una informazione erronea. Il regime degli Stretti quale è stato organizzato dal Trattato di Sèvres ci conviene. Rammenterò tuttavia che noi avevamo chiesto che i rappresentanti della Romania nella Commissione degli Stretti avessero due voti invece di uno. Ma all'infuori di questa riserva non vedo nessuna ragione per mutare di regime previsto dal trattato di Sèvres; e non ho sentito dire che le grandi Potenze abbiano d'altronde intenzione di modificarlo. Si è parlato molto in questi ultimi tempi della questione di un consorzio militare della Romania nella questione d'Oriente: la sola cosa certa è che, qualora venisse chiesta alla Romania di partecipare alla guarnigione degli Stretti nella misura delle altre Potenze, essa accetterebbe volentieri. Ma nessuna domanda del genere ci è stata finora rivolta».

Interrogato poi sullo stato attuale delle relazioni russo-romene Take Jonescu ha risposto: «Noi siamo in stato di pace con la Russia. I Sovieti lo hanno riconosciuto. Noi non abbiamo questioni territoriali da regolare coi russi e siamo decisi a non lasciar rimettere in discussione l'unione della Bessarabia alla Romania, nè dalla Russia di oggi nè da quella di domani. I Sovieti ci hanno proposto di regolare fra di noi la questione dei rapporti commerciali e della navigazione del Dniester, il fiume che segna il confine fra il nostro paese e la Russia. Io ho loro fatto già da parecchi mesi la proposta di fare regolare da un delegato russo e da un delegato romeno il programma che verrebbe ulteriormente discusso da una Commissione mista. I Sovieti hanno accettato ed hanno delegato Karakeir, loro rappresentante diplomatico a Varsavia; noi abbiamo delegato il nostro ministro a Costantinopoli Filalti. Il luogo di convegno deve essere Varsavia, ma aspetto da quattro mesi che Mosca fissi la data nella quale i due delegati potranno incontrarsi. Per quello che concerne la delimitazione della frontiera allo sbocco del Dniester, una Commissione composta di rappresentanti dei due Paesi ha discusso tale questione sulle acque stesse del Dniester. Dopo undici giorni di discussioni i delegati russi hanno chiesto il rinvio per assumere nuove istruzioni da Mosca. Ma da quel momento le cose sono rimaste a quel punto».

Take Jonescu è stato ricevuto al Quai d'Orsay da Briand. Alla fine di questo colloquio egli ha dichiarato ad un redattore dell'*Excelsior*: «La mia conversazione con Briand è stata cordialissima. Abbiamo parlato in modo speciale della Piccola Intesa. Sembra che il vostro Presidente del Consiglio comprenda a meraviglia la necessità di questa cressione politica». Il *Gaulois* scrive al riguardo: «Si può considerare che vennero trattate fra Briand e l'attivissimo e molto scaltro ministro degli Esteri romeno le questioni d'Oriente, specialmente l'avvenire di Costantinopoli e soprattutto della Piccola Intesa che l'abilità di Take Jonescu ha reso vitale. Si avrà ben presto, egli spera, l'adesione della Polonia. La Piccola Intesa verrà poi consolidata con un trattato di alleanza formale fra i quattro Stati.

L'ex ministro tedesco Erzberger

assassinato con dodici colpi di rivoltella

Berlino, 26, notte.

L'*Agenzia Wolff* ha da Hoffenburg sul Meno:

«*L'ex-Ministro delle Finanze, Erzberg, che soggiornava colla famiglia in una stazione termale della Foresta Nera, è stato trovato assassinato stamattina nella Foresta, sulla strada di Griesbach. Il corpo portava le traccie di dodici colpi di rivoltella*».

(Ag. Stefani).

Come è stato compiuto il delitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

L'ex-Ministro delle Finanze dell'Impero Tedesco, il deputato del Centro cattolico, Mattia Erzberger, è stato trovato assassinato questa mattina, su una collina, nelle vicinanze di Friburgo, nel Baden, precisamente nella località di Knebis. Erzberger, verso le 9 di stamane, in compagnia del deputato Dietz, pure appartenente alla frazione cattolica del Reichstag, si era recato a fare una breve passeggiata nei dintorni. Ecco come il delitto viene ricostruito dalla deposizione fatta dal deputato Dietz, il quale è rimasto leggermente ferito:

«Alle 9,30 di stamane, mentre con Erzberger passeggiavo per la Alessandrerschanze, due individui, il cui aspetto non lasciava immaginare nulla di buono, sbucarono da una strada laterale. Uno di essi impugnava anzi una rivoltella. Erzberger ed io cercammo di fuggire; ma i due delinquenti aprirono subito il fuoco. Erzberger cadde dopo alcuni colpi a terra, mentre alcuni proiettili colpivano me alla testa ed alle braccia. Erzberger fu ucciso con ben dodici colpi di rivoltella.

L'Autorità ha subito aperto una inchiesta; e il giudice istruttore di Karlsruhe si è recato sul posto. Ma fino a questo momento non si ha alcuna traccia degli autori del delitto, che, secondo le voci più diffuse nella stampa locale, sarebbero stati inviati sul posto allo scopo di compiere un misfatto politico. Generalmente viene esclusa la ipotesi che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto.

Il deputato Dietz è stato trasportato all'Ospedale di Giesbach in condizioni che per il momento non presentano alcun carattere di gravità, sebbene i medici abbiano riservato il loro giudizio.

Movente politico?

L'impressione a Berlino è stata penosissima. Uno dei «leaders» del centro, il deputato Fleischer, dichiarava ai giornalisti che, sebbene nella frazione stessa del centro la condotta politica e privata di Erzberger non fosse completamente nè approvata nè condivisa, il delitto di oggi deve essere deplorato con tutte le forze. Nello stesso senso si esprimono press'a poco anche i giornali avversari. Sebbene sia per il momento difficile pronunziarsi sulle cause che possono aver motivato l'assassinio, non si esclude che il movente debba venire ricercato in passioni di partito. Per Erzberger gli avversari — e non erano pochi — traevano argomento dalla sua rapida fortuna per combattere il suo programma politico. Da maestro di scuola nel 1903, egli era riuscito a entrare in grandi organismi industriali e finanziari, e trattare in nome della Germania, l'armistizio; e infine ad essere nominato ministro delle Finanze.

L'ipotesi che le cause del delitto debbano ricercarsi in moventi politici viene avvalorata dal fatto che alcuni giorni or sono un giornale del Baden, pubblicando la notizia della presenza di Erzberger nella propria circoscrizione elettorale, dove del resto si trovava anche la sua famiglia, e facendo allusione alle speranze che egli ed i suoi amici nutrivano di un suo ritorno al potere, accennava a lettere minatorie che l'ex-ministro aveva ricevuto, e in cui lo si invitava a desistere dalla sua propaganda e dal desiderio di ritornare presto o tardi al potere.

Da maestro di scuola a deputato e ministro

Mattias Erzberger era nato il 20 settembre 1875 a Buttenhausen nel Würtemberg. Maestro di scuola, come suo padre, si era poi dato alla propaganda cristiano-sociale, e nel 1913 fu eletto deputato al Reichstag, come candidato del Centro cattolico. Fin dai primi tempi della guerra mondiale la figura dell'appena quarantenne uomo politico acquistò rilievo ed importanza, per la parte attiva e importante da lui presa nella propaganda tedesca all'estero. In Italia si ricordano ancora i suoi viaggi, i suoi tentativi presso i cattolici italiani, le sue visite in Vaticano; ma è certo che egli non fu estraneo al lavoro diplomatico che accompagnò le trattative di Sonnino coll'Austria. Egli passava allora come piuttosto incline alle concezioni nazionaliste e pangermaniste circa i fini di guerra tedeschi, ma presto cambiò orientamento, inclinando sempre più verso la pace di compromesso; finchè nel luglio 1917 condusse, nelle sedute delle Commissioni parlamentari al Reichstag, un fiero attacco contro i nazionalisti e denunziò il fallimento della guerra sottomarina. In quegli stessi giorni, fu tra i primi sostenitori della famosa «mozione di pace», vale a dire per la pace senza annessioni e senza indennità, che la coalizione, allora formatasi per la prima volta, social-cattolico-radicale, votò effettivamente il 19 luglio 1917. Si disse, allora e poi, che in questo suo atteggiamento egli fosse influenzato da Carlo d'Absburgo e dal suo ministro Czernin. Per i suoi precedenti egli fu quindi naturalmente chiamato a far parte del primo gabinetto parlamentare tedesco che nell'ottobre '18 Max di Baden formò, come ultimo tentativo del Kaiser di fronte alla imminente procella. Spazzati, imperatore e ministero, dalla rivoluzione del 9 novembre, Erzberger rimase tuttavia in prima fila e fu capo della Commissione tedesca che firmò il gravosissimo armistizio.

Il duello con Helfferich

Concordanza di programma con Wirth

Dopo le elezioni della Costituente di Weimar, formatosi il ministero Scheidemann con socialmaggioritari, centro e democratici, Erzberger fu ancora ministro senza portafoglio; ma quando, di fronte alle condizioni di pace dell'Intesa, avvenne la crisi di governo, Erzberger, che fu tra i sostenitori dell'accettazione, assunse il portafoglio delle Finanze e la vicepresidenza nel nuovo ministero Müller. Questa sua ascensione, attraverso una simile politica che i nazionalisti tedeschi consideravano di dedizione e di tradimento, gli attirò sempre più forte l'avversione di questi, che ebbe pieno campo di manifestarsi con la campagna dell'ex-ministro Helfferich contro di lui, campagna che esorbitava dal campo strettamente politico, per entrare nella condotta personale dell'odiato avversario. Il duello Erzberger-Helfferich finì in tribunale; e il risultato del processo non fu troppo favorevole per il deputato del centro, che incontrava forti opposizioni e rivalità nel suo stesso partito; tanto che ne seguì una serie di ecclissi politica, che, formalmente durava tuttora. Ma in questi ultimi tempi si era incominciato a riparlar molto di lui, da quando era venuto al potere Wirth, un uomo del Centro, considerato come suo amico, partigiano delle sue idee, e, quel che più monta, del suo programma fiscale. Giacchè questo programma-lotta da tempo, aveva formato uno dei principali motivi delle ostilità contro di lui, come quello che, per giungere al soddisfacimento delle riparazioni imposte dal trattato, intaccava fortemente le grandi fortune. Si prevedeva da più parti che Wirth avrebbe finito per affidare appunto a lui la direzione della politica finanziaria richiesta dalla politica di accettazione e di esecuzione dell'«ultimatum» di Londra.

La Grecia e l'Albania

Una nota ufficiosa

Atene, 26, notte.

Una nota ufficiosa dice: «Nei circoli autorizzati greci si dichiara di non conoscere la recente decisione della Conferenza degli ambasciatori la quale, secondo alcune informazioni, avrebbe ammesso la tesi che l'Albania deve avere la frontiera fissata a Londra nel 1913. Negli stessi circoli si osserva che i Greci si appoggiano sulla decisione posteriore del Consiglio Supremo del gennaio 1920, che attribuiva definitivamente Koritza e Argirocastro ai Greci. Le lagnanze dell'Albania circa la mancata esecuzione del trattato di protezione delle minoranze non sono poi giustificate poichè i Greci, pur non essendo stato ratificato il trattato, hanno depositato presso la segreteria della Società delle Nazioni un memoriale dettagliato sul modo col quale intendono sia attuata la protezione delle minoranze albanesi in Grecia e delle minoranze greche in Albania».

Il popolo di Tirana riconoscente alle grandi Potenze

Tirana, 25.

In seguito alla notizia annunciata che l'Inghilterra aveva accettato il punto di vista italo-francese nella questione della frontiera meridionale dell'Albania, il sindaco di Tirana ha inviato a nome del popolo il seguente telegramma di ringraziamento ai primi ministri delle tre Potenze (Italia, Francia, e Inghilterra): «La decisione delle grandi Potenze liberatrici concernente il mantenimento delle frontiere dell'Albania stabilite nel 1913 provoca una gioia indescrivibile fra la popolazione di Tirana. In questa occasione mi prendo rispettosamente la libertà di esprimere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti e la mia più profonda riconoscenza per la giustizia fatta alla causa albanese».

Le truppe governative battute dai mirditi?

Belgrado, 24.

I giornali di Belgrado ricevono da Scutari: «Secondo telegrammi provenienti da Tirana, il Governo sarebbe molto preoccupato per la sorte di Ali Feni Soturaz, comandante delle truppe albanesi operanti contro i Mirditi, di cui si è senza notizie da più giorni. Notizie arrivate per la via Prizrend annunciano la disfatta di Ali Bey Bouchati, comandante della sezione delle truppe governative presso Kolcha. A Tirana regna grande inquietudine a causa dei successi dei Mirditi. Il Governo albanese invia continuamente contro gli insorti nuovi rinforzi che servono passano al nemico. Nei circoli governativi si teme una sollevazione di Kroia e la sua adesione ai Mirditi, adesione che significherebbe per il governo la perdita totale dell'Albania del nord».

(Ag. Stefani)

Re Costantino ammalato di nefrite ad Eski Scehir

La città distrutta da un incendio?

(Servizio speciale della Stampa)

Smirne, 26.

Il Ministro ateniese della Guerra, signor Teotokis, è partito la notte scorsa da Atene, a bordo di una nave da guerra, con due fra le più alte notabilità mediche della Grecia. Egli è andato col due medici a Eski Scehir, dove Re Costantino trovasi gravemente ammalato di nefrite.

Qui, a Smirne, è corsa una notizia, che non si è in grado di controllare, che la città di Eski Scehir è stata quasi interamente distrutta da un incendio.

Prossima andata di Della Torretta a Vienna

Vienna, 25, notte.

E' giunta qui la marchesa Della Torretta, consorte del ministro degli Affari Esteri d'Italia. I primi di settembre sarà raggiunta dal marchese Della Torretta, il quale si reca per pochi giorni nella capitale austriaca per affari privati e per prendere congedo dal Governo di Vienna, cosa che non potè fare prima per ... quando fu chiamato a far parte del Gabinetto era a Parigi, donde si recò direttamente a Roma.

Incontro di Loucheur e Rathenau a Magonza

Magonza, 26, notte.

Loucheur e Rathenau si sono incontrati nella mattinata alla sede dell'Ufficio francese di ricostituzione delle regioni devastate, dove hanno avuto un primo colloquio. Loucheur era accompagnato da due esperti e Rathenau da Gegenheimer.

(Stefani).

La propaganda italiana dell'on. Titoni in America

Williamstown, 26.

Nell'ultima conferenza tenuta in questa Università l'on. Titoni ha considerato il fenomeno dell'emigrazione, studiandolo nel suo sviluppo dal 1880 ad oggi ed esponendo i vantaggi che esso ha arrecati ai paesi di origine e di destinazione. L'on. Titoni ha poi spiegato il funzionamento degli organismi di tutela dell'emigrazione, che sono un vanto dell'Italia, ed ha dimostrato l'inutilità delle limitazioni, poichè la disoccupazione negli Stati Uniti, che l'oratore spera di breve durata, ha cagionato l'esodo degli immigrati. L'on. Titoni ha infine dimostrata l'infondatezza delle prevenzioni contro l'emigrazione italiana e la necessità dell'uguaglianza di trattamento, che non una gli Stati domandano, fra gli immigrati italiani e gli operai indigeni. L'oratore ha infine analizzate le principali disposizioni del trattato di lavoro italo-francese, che lo additano come modello, ed ha espresso l'opinione che sono necessarie trattative per un accordo speciale fra l'Italia e l'America con l'intervento delle grandi federazioni operaie, che tanto ha influito nel felice risultato delle trattative con la Francia. L'on. Titoni ha concluso proclamando la necessità della solidarietà internazionale e specialmente di una intima unione fra l'Italia e gli Stati Uniti, e si è quindi congedato dall'uditorio, che lo ha salutato con una calorosa e prolungata ovazione. L'Università ha deciso di pubblicare in un volume le conferenze dell'on. Titoni, e di diffonderle largamente. L'on. Titoni si tratterrà a Williamstown ancora qualche giorno per conferire con i professori e con gli uomini politici e della finanza qui riuniti e poi si recherà a Washington, dove sarà ricevuto dal presidente Harding.

(Stefani).

I soccorsi alla Russia

Precauzioni della Finlandia

Parigi, 26, sera.

Un dispaccio da Riga annuncia che Karcioi, delegato dell'*American Relief Administration* è partito per Mosca. I primi invii di vettovagliamenti, circa 5000 tonnellate, arriveranno tra 20 giorni a Riga. Il Governo bolscevico mette a disposizione degli americani dei magazzini di deposito, assume il trasporto gratuito degli invii e le comunicazioni telegrafiche dell'organizzazione americana saranno assicurate per mezzo della Legazione della Letonia a Mosca. La Croce Rossa di Lettonia organizza dal canto suo l'opera di soccorso alla Russia. Nansen ha elaborato un vasto piano di forniture di sementa a credito alla Russia. Delle forniture sarebbero garantite dalla Società delle Nazioni.

Il *Matin* riceve da Helsingfors che la concentrazione delle truppe rosse sulla frontiera finlandese continua. Sono state ammassate truppe di fanteria, artiglieria e cavalleria e treni blindati. Lo Stato maggiore rosso avrebbe dato ordine di concentrazione a undici divisioni, ossia 90 mila uomini circa. Profughi provenienti dalla Carelia raccontano che i bolscevichi tengono una sharca inglese nella russia murmana. Lo Stato maggiore finlandese prende i provvedimenti necessari per essere pronto ad ogni eventualità.

Un progetto di Bombacci

Parigi, 26, mattino.

Il giornale bolscevico *Nowy Pant* secondo telegrafano da Riga all'*Information*, annuncia che il deputato comunista italiano Bombacci avrebbe comunicato a Lenin il progetto di un prestito internazionale proletario a favore della Russia sovietista. Questo prestito sarebbe destinato a fornire la somma necessaria ad acquistare all'estero dei viveri e medicinali per la popolazione affamata. Esso dovrebbe essere emesso in titoli minimi per poter essere collocato sopratutto nei circoli operai. Bombacci prevede la emissione di titoli di un dollaro. Questa emissione dovrebbe esser affidata ad un Consorzio di Banche controllate da un Comitato internazionale di amici della Russia sovietista. Bombacci avrebbe dichiarato a Lenin che secondo le opinioni degli specialisti ai quali aveva sottoposto il suo programma un simile Prestito sarebbe facilmente realizzabile.

I giornali dell'Estremo Oriente russo riferiscono che il Governo giapponese ha sequestrato dodici milioni di rubli in oro depositati dal generale Semenoff in Banche giapponesi. Le autorità giapponesi hanno dichiarato che questo ora appartiene allo Stato russo e non sarà consegnato dal Giappone che al Governo legittimo della Russia.

Il Comune di Milano per la Russia

Milano, 26, sera.

L'*Avanti!* annunzia che in una sua riunione di ieri, la Giunta municipale ha deliberato di concorrere all'opera urgente di soccorso alla Russia dei Soviet con un primo versamento di cinquantamila lire.

L'incursione allo scoglio San Marco mirava a tre mitragliatrici

Fiume, 26.

Si è parlato in questi giorni di un colpo di mano degli arditi di Porto Baros su territorio jugo-slavo. Essi si sarebbero impadroniti di sorpresa dello scoglio di San Marco, non lungi dalla costa, all'imboccatura del Canale del Maltempo. Lo scoglio era stato, a suo tempo, occupato per ordine di Gabriele D'Annunzio, posto in istato di difesa, ma dopo gli avvenimenti del dicembre era stato evacuato. Gli jugo-slavi ne prendevano possesso insieme che con l'isola di Veglia. Certo, una occupazione da parte di irregolari, quali sono appunto i difensori del Porto Baros, tenuti ideologicamente dalle nostre navi, rivestirebbe un carattere di gravità, specialmente se compiuta su un certo qual modo premeditata. Vero, l'avvenimento è di troppo insignificante portata per dar luogo ad un incidente diplomatico. Ecco di che si tratta. Alcuni fra gli arditi del Porto Baros si sovvennero come al momento della evacuazione dei dannunziani dallo scoglio, vi si fossero nascoste, in un punto dove non le si sarebbe mai potute rintracciare, tre mitragliatrici. Sorse perciò l'idea di ingaggiare una decina tra loro di approdare cautamente con una leggera imbarcazione sull'isolotto, che sapevano però incustodito, per prelevare le tre mitragliatrici e trasportarle, appena prelevate al Porto Baros. L'imbarcazione si mosse senza però sfuggire alla vigilanza di una nostra torpediniera, che incrociava al largo del Porto Baros. Non di meno gli arditi sbarcarono e, rintracciate le tre mitragliatrici, si accingevano a reimbarcarsi. Ma la loro imbarcazione era stata intanto tratta al largo dalla torpediniera, che li invitava a salire a bordo. Essi rifiutarono, sapendo che così andavano a darsi prigionieri e preferirono stare in attesa, sino a che avvistarono una barca, che essi le buone, o con le cattive, obbligarono a ritrasportarli nel Porto Baros. Il quale, però, non avrebbero raggiunto, perchè sarebbero stati fermati e fatti prigionieri al largo di Sussak.

— Presso la sede municipale, dallo speciale Comitato, testè costituitosi, si è ieri concretato il programma delle onoranze a Danie. Le onoranze si svolgeranno a Fiume e nelle due città Ravenna e Firenze, in cui per onorare il Sommo Vate, converranno gli italiani da ogni parte.

L'inizio delle onoranze è fissato al 9 settembre. In quel dì, alle ore 16, dal balcone del Palazzo Municipale, vi terranno delle dagne [illegible] l'on. Siciliani e il conte G. L. Passerini.

Il ministro della Guerra spagnolo parte per Melilla

Madrid, 26, notte.

La Cierva ministro della Guerra, partirà oggi per Melilla, per conferire con il generale Berenguer.

(Stefani).

L'affare montenegrino

Chiese dai giornali — L'ordine di perquisizione emanato... da Sforza! — Un deputato popolare che non c'entra — I rappresentanti del Montenegro dichiarano chiuso l'incidente.

Roma, 26, notte.

Gli strascichi dell'incidente montenegrino minacciano di assumere le proporzioni e l'importanza di un vero e proprio scandaletto politico, soprattutto perchè si ricomincia a vedere poco chiaro nell'opera e nelle responsabilità degli organi governativi. Il protagonista di questa nuova fase dell'incidente è il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Raffaele Taddeo. Egli, come è noto, oltre l'arresto del collega con la redazione del *Giornale d'Italia*, che poi ne dette conto nel successivo articolo della capitale, ma di contenuto *Stefani* fece stesa avvertire che il collega c'era stato, ma il giornalista non si era limitato a riprodurre e dichiarare cioè che aveva avuto dal comm. Taddeo. Questo commento non ha avuto una buona stampa; esso ha dato l'impressione di essere l'espressione di un pentimento di chi aveva detto troppo, quando non avrebbe dovuto dire nulla. Il *Giornale d'Italia*, per conto suo, non replica alla smentita, ma afferma che l'on. Bonomi, al ricevimento dei membri del Direttorio della democrazia sociale venuto a parlare dell'affare montenegrino avrebbe affermato due cose: 1.o l'autorizzazione per ordinare le perquisizioni nella Legazione montenegrina in relazione dell'ex-ministro degli esteri, on. Sforza, e fatta conoscere alla pubblica sicurezza, la quale non ne sapeva nulla, perchè attendeva il risultato delle indagini; 2.o il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri hanno ignorato il passo della Polizia fino a fatto compiuto, avendo da la Pubblica Sicurezza iniziato le perquisizioni senza interpellare il capo del Governo, insomma, l'on. Bonomi avrebbe candidamente dichiarato: «dell'affare del Montenegro io non ne so nulla». Appare in ogni modo molto strano il tentativo di voler far ricadere la responsabilità della cosa sulle spalle del conte Sforza, perchè è materialmente impossibile che la Pubblica Sicurezza abbia seguito marzadi un ordine emanato dal conte Sforza negli ultimi giorni del suo Ministero dello Esteri, attraverso la lunga trafila burocratica, sarebbe arrivato appena da questi giorni alla fase esecutiva! Secondo una versione che raccoglie il *Giornale d'Italia*, un parlamentare compromesso negli intrighi montenegrini l'ex-deputato calabrese on. Barresi, bellicoso finnico e pronto sostenitore alla Camera della passione di Vittorio e degli interessi dei piccoli popoli. Il Barresi avrebbe redatto un progetto, poscia dalla Pubblica Sicurezza negli inventariati sequestrati, per addivenire con un piano bellico a ridare la libertà e l'indipendenza al popolo del Monte negro. Si aggiunge poi che il primo movente che spinse il ministro degli Esteri a redigere una denuncia scritta contro il Montenegro, è il segreto rifiuto, da quando in Romania apprese del libro che i montenegrini stavano compilando non qualche documento di natura riservata, libro rivolto tutto contro la politica e contro la diplomazia italiana. Certo la commedia di essere meglio chiarito, e *l'Idea Nazionale* dice che «questa ridda di notizie, di accenni della stampa è fatta ad obbiettivi». Per serio carattere di tutti i procedimenti a lo scopo di Montenegro restano ancora più imperativamente necessarie una dichiarazione da parte del Governo, il quale quanto più rimarrà a parlare, tanto più aggraverà la sua responsabilità in un affare che non è chiaro».

Era stato fatto il nome dell'on. Carlo come persona che fosse a conoscenza degli intrighi svolti dai diplomatici montenegrini nel nostro paese; ma il deputato popolare del Veneto, interrogato circa l'attendibilità della pubblicazione, ha detto:

«Non comprendo perchè il mio nome sia stato immischiato in questo mal chiaro affare della perquisizione del Consolato del Montenegro. Per la resurrezione di quel generoso popolo ho speso, senza fallirne, molta della mia attività parlamentare e insieme a colleghi di ogni parte della Camera, ho criticato le persecuzioni di cui i rappresentanti e i profughi montenegrini sono stati fatti segno nostro paese dalle autorità governative. Di tutto questo enorme pasticcio, di complotti di donne sperperate, di azioni rivoluzionarie contro la Jugoslavia, contro il nostro Governo non so assolutamente nulla. Se i diplomatici che attualmente rappresentano il Governo montenegrino abbiano sperperato e distratto i fondi dati loro dal Ministero della Guerra per sussidiare i profughi rinchiusi nei campi di concentramento, non posso dire se sia vero o no. Certo è che in questi più volte quasi accuse, ma nulla su della loro consistenza. Quello che so è che il signor Vidotto, che si vuol far passare come un intrigante, un affarista, è un povero uomo che giace in tale squallida miseria che ha dovuto vendere le poche suppellettili che aveva ed impegnare perfino il proprio orologio. Quindi, veda quale consistenza possano avere le varie voci che da alcuni giorni a cuor leggero si lanciano contro un disgraziato poi si tenta, dopo avergli distrutto la parte di lavoro anche nell'onore, in quanto a quel che riguarda la mia persona — ha concluso l'on. Coris — non ho da fare alcuna dichiarazione; chiunque mi conosce sa che non sono uomo da compiere alcun che di non perfettamente corretto».

Intanto l'Ufficio stampa montenegrino comunica: «Il Governo montenegrino, a seguito delle perquisizioni avvenute nel Consolato Reale del Montenegro in Roma, e presso due personalità montenegrine, nelle quali indagini nulla fu potuto rilevare a carico dei propri connazionali, ha preso nota delle espressioni di rincrescimento fatte al ministro degli Affari esteri del Montenegro, dottor Gavrich, da S. E. il ministro degli Esteri d'Italia, marchese Della Torretta, e constata la restituzione immediatamente ordinata dell'archivio diplomatico e la cessazione di ogni ulteriore procedimento: intiene chiuso l'incidente, confidando nuovamente nella tradizionale amicizia del generoso e grande popolo italiano e del suo Governo».

I due battaglioni che l'Inghilterra manda in Alta Slesia

Londra, 26, mattino

Un comunicato del Ministero della guerra dice che, in attesa delle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni circa le frontiere tra la Germania e la Polonia, l'Inghilterra invia al contingente britannico per aiutarlo a mantenere l'ordine un rinforzo di due battaglioni composti di ufficiali del primo reggimento

Problemi di politica ed economia

Dichiarazioni dell'on. Bonomi
al Direttorio della Democrazia Sociale

Roma, 26, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto ieri sera, a Palazzo Viminale, gli onorevoli De Vito, Cugaro, Di Cesarò, Guarino-Amelia, Casertano, rappresentanti il Direttorio della Democrazia sociale. Scopo del colloquio è stato di intrattenere il Capo del governo su un largo, sintetico esame della politica interna, iniziata la discussione, si è parlato particolarmente del recente movimento dei Prefetti, della questione agraria, del complesso problema della scuola. A riguardo i cinque deputati, esponendo le loro osservazioni, hanno chiesto se il Governo non abbedisse alquanto all'ingerenza invadente dei Ministri popolari e dei Ministri nittiani, dominati questi ultimi dall'amicizia con i socialisti, che, pur stando dietro le quinte, non mancherebbero di influire sul Governo in senso partigiano. E' stato fatto osservare all'on. Bonomi che in Italia non esistono soltanto popolari e socialisti, e che questi, anche messi insieme, non costituiscono la maggioranza del Paese, quella maggioranza che risulta invece dalla unione delle diverse forze costituzionali, che vanno dai liberali ai democratici di Sinistra e della cui opinione in tema di politica interna, è pure da tenere conto, sempre che il Governo intenda sviluppare una politica di vera costituzione. I cinque deputati del Direttorio democ.-sociale hanno dichiarato di essere fermamente desiderosi di continuare ad appoggiare l'attuale Gabinetto e che perciò occorre che il Governo valenti la sua politica nel senso largo della parola, perchè il loro gruppo sia in grado di riversare i suoi voti sul Ministero senza contrasto alla propria coscienza.

Il Presidente ha risposto assicurando che il Governo è proprio ispirato da questi principi nello svolgimento della sua politica interna e che non risponde alla realtà la pretesa invadenza dei popolari e dei socialisti nel Gabinetto e tal pretendono. Ha assicurato che i suoi colleghi sono animati dal più sincero, cordiale spirito di collaborazione per il bene e nell'interesse dell'Italia, e che quindi esula da essi ogni intendimento di speculazione partigiana. Circa il movimento dei Prefetti l'onorevole Bonomi ha affermato che per esso sono prevalse unicamente ragioni di ordine tecnico, non disgiunte dal criterio di mettere l'amministrazione delle Prefetture del Regno in condizione di lavorare per la pacificazione degli animi di ogni ordine di cittadini. L'onorevole Bonomi ha inoltre negato che si sia voluto premiare o punire qualche Prefetto trasferendolo da una sede all'altra. Ha assicurato che non sono da considerarsi come punti i due Prefetti messi a disposizione, provvedimento questo che in un significato puramente amministrativo. Per ciò che riguarda la questione agraria e il problema scolastico, il Presidente del Consiglio ha osservato che non hanno ragione di essere le polemiche e le apprensioni di qualche circolo politico essendo il Governo proprio a regolari secondo equità e giustizia, tenendo conto della volontà e del sentimento di coloro che rappresentano la maggioranza del paese e della Camera.

In ultimo l'on. Di Cesarò ha chiesto di conoscere il pensiero dell'on. Bonomi in ordine all'interessa faccenda montenegrina. L'on. Bonomi ha risposto, esprimendo tutto il suo rincrescimento per le perquisizioni operate al Consolato montenegrino e nelle case dei due Ministri, e affermando che esse non avendo un significato politico, rispondono ad un semplice atto di polizia. «Con ciò — ha detto l'on. Bonomi — il Governo italiano non intende riconoscere la fine del piccolo Stato alleato, del quale non è prescritto il diritto di libertà e di indipendenza». I deputati da queste dichiarazioni prestatisi hanno avuto l'impressione che per l'Italia non è compromessa la sorte della Nazione montenegrina.

Consigli di ministri

Le elezioni amministrative
nelle terre redente

Roma, 26, sera.

Questa mattina, alle ore 10, a Palazzo Viminale, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il Consiglio dei ministri. Erano assenti i ministri Nitti, Bergamini, Gasparotto, Soleri, De Nava. L'on. Bonomi ha informato i colleghi della sua prossima partenza da Roma, onde concedersi un breve riposo. Egli si recherà a Peglia, in provincia di Verona, per a Brescia per assistere al circuito aereo automobilistico.

Su proposta dell'on. Bonomi il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legge contenente disposizioni circa l'ordinamento delle nuove provincie, disposizioni che rappresentano il regime normale, salvochè le norme per le elezioni amministrative, le quali avranno luogo entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto. Su proposta del Consiglio dei ministri, sono state approvate nella nuova provincia le disposizioni vigenti nel Regno sulla gestione statale dei cereali, sull'attività degli istituti di credito e fondiari, sulla tutela artistica, sugli ordini sanitari, ecc. Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, senatore Corbino, è stato approvato un decreto che dichiara giorno festivo a tutti gli effetti il 24 settembre 1922 per il sesto centenario dantesco. Su proposta dell'on. Mauri il Consiglio ha approvato la proroga dei decreti legge 2 settembre 1919 e 7 aprile 1920 e aprile 1921 sulle concessioni e bonificamento agrario delle terre, in attesa che il Parlamento regoli con la legge la materia. Il Consiglio ha deliberato la nomina del nuovo sottosegretario agli Esteri, on. Valvassori-Peroni.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nel pomeriggio a ripresi alle 17,30. Erano presenti i Ministri Micheli, Girardini, Rodinò, Giuffrida, Corbino, Benaduce, Mauri. Secondo dichiarazioni autorevoli è accaduto che il Consiglio si sia occupato della perquisizione ordinata a carico del Montenegro. Il Consiglio ha innanzitutto discusso della riforma della burocrazia procedendo ai lavori di preparazione della riforma stessa. Il Consiglio ha stabilito che la Commissione interministeriale prevista dalla legge sui pieni poteri sia composta dei Ministri del Tesoro, della Giustizia, delle Finanze, dei LL. PP. e delle Poste e Telegrafi e sia presieduta dal Presidente del Consiglio. La Commissione comincerà i suoi lavori il primo di settembre.

Il Consiglio dei Ministri ha poi deliberato su affari di ordinaria amministrazione. Finanziario, ha deciso che in attesa della riforma per la legislazione mineraria restino in vigore le disposizioni degli articoli 3, 4, 7, 8, dal 16 al 18 e il 21 del decreto 7 gennaio 1917 e gli articoli 3, 4, 5, 6, 8 del decreto legge 22 febbraio 1917 e l'articolo 8 del decreto legge 26 aprile 1917 che le autorizzazioni del Comitato per i combustibili nazionali siano sostituite da quelle del Ministero dell'Agricoltura. Il Consiglio ha approvato varie concessioni di facilitazioni ferroviarie, fra cui quella per le gite artistiche nazionali di Empoli, quella del 6° pellegrinaggio di ritorno sulla linea del Cenisio per le feste dei giorni 17, 18, e 19 settembre e quella per i viaggi degli esploratori e guardi della 4ª zona guardia di Aquila. Il Consiglio ha 21 [illegible] approvato alto per 50.

Gli impiegati ai Ministeri
possono ridursi di venticinque mila

Roma, 26, sera.

A proposito della riforma della burocrazia, secondo le impressioni raccolte presso gli funzionari dei Ministeri, si calcola che la riduzione degli impiegati potrà aggirare attorno al numero di 25 mila su dei mila circa, ciò all'infuori degli appartenenti alla magistratura giudiziaria, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e alle avvocature erariali, che ascendono complessivamente a 3702 persone, sulle quali non provvedimento a parte si pensa di attuare una riduzione di un centinaio tra funzionari e personale di bassa categoria. Per i professori le riduzioni dovranno essere minori, perchè non debba subirne danno l'insegnamento; il numero di essi si aggira intorno a 11,000. Si ritiene che precedendo con cautezza si potrà giungere a chiudere la cifra e le mila circa.

Le occupazioni fondiarie
A proposito dei decreti sulle concessioni e bonifiche agrarie

Roma, 26, notte.

Il ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, interrogato dalla *Tribuna* sui decreti relativi alla concessione ed al bonificamento agrario delle terre, in cui proroga è stata stabilita dal Consiglio dei ministri di questa mattina, ha dichiarato:

«L'emanazione di un altro decreto-legge per regolare tanta complessa materia delle occupazioni fondiarie è stata resa necessaria dal fatto che col 30 settembre prossimo vengono a scadere le disposizioni dei decreti Visocchi, Falcioni e Micheli. Essa anzi ha assunto carattere di speciale urgenza perchè in Sicilia l'anno agrario comincia col 1.o settembre, e non si potrebbe certo lasciare di un tratto senza disciplina, in uno stato di confusione caotica troppo pericoloso per l'ordine pubblico e troppo contrario agli interessi sociali, il regime delle terre già occupate dai lavoratori in forza dei decreti prefettizi, autorizzati dalle disposizioni suddette.

«I nuovi provvedimenti accordanti la facoltà di occupazione sono stati ispirati non solo dalla opportunità di dare lavoro ai contadini reduci dalle trincee e dai campi di battaglia, ma anche e più dalla incalzante necessità di imprimere un più rapido ritmo di aumento e sviluppo della produzione dei cereali, ed desiderato ritorno dal regime eccezionale del periodo bellico ed immediatamente post-bellico al regime normale di libertà economica e di autarchia produttiva, mantenendo fermo il primo intento, avvalorato dalle nuove esigenze e dalla lotta contro la disoccupazione, potrà esercati surrogata una altra finalità più alta e duratura, associando a quella del più largo impiego della mano d'opera agricola, lo stimolo al miglioramento delle culture razionalmente regolate secondo le particolari attitudini produttive del terreno. Non più l'estensione di un'agricoltura forzata per i bisogni dell'approvvigionamento nazionale, ma la intensificazione culturale appropriata a ciascun fondo in conformità delle sue condizioni naturali: a questo scopo non solo potranno essere occupati per una utilizzazione più conveniente alla economia nazionale i fondi lavorati in modo insufficiente, ma anche quelli trattati con coltivazioni estensive o disordinate, che siano constatati suscettibili di profonde trasformazioni di cultura e quelli già assoggettati al vincolo legale di bonifica, che siano segnati sulla lista nera degli inadempienti.

Frattanto una speciale disposizione è nel decreto-legge stabilita e sarà di speciale giovamento alla Sicilia. Le proporzioni e le caratteristiche che il movimento di occupazione ebbe ad assumere lo scorso anno nell'isola richiedevano particolari valutazioni e provvidenze. Svoltasi per la massima parte in forme pacifiche, senza eccessi e senza violenze, l'occupazione delle terre ha dato luogo in non pochi casi a questa situazione anormale, e le occupazioni effettuavansi in piena buona fede e sotto una veste di legittimità perchè autorizzate con regolari decreti dalle autorità prefettizie e consorziate fra proprietari, lavoratori e gabellotti. Con l'omologazione dei prefetti stessi sono state riscontrate e proclamate illegittime per vizi di forma e di sostanza dalla Commissione regionale di Palermo, dopo la quale aveva, su conforme parere, statuito il ministro che le cooperative di contadini che hanno occupato e coltivato le terre dovrebbero senz'altro abbandonarle per vedere così disperse d'un tratto le loro speranze ed i frutti della loro opera volonterosa ed alacre.

Si è adottato un primo temperamento, concedendo in fitto, con una specifica disposizione equitativa, nei riguardi ministeriali, la comminazione del possesso e dell'esercizio fino alla chiusura dell'anno agrario, ma questo non poteva neppure bastare.

Se la prossima settimana numerosi gruppi organizzati di lavoratori terrieri che hanno coltivato i fondi dovessero allontanarsi senza aver potuto compiere almeno la ruzione delle colture e dei raccolti portati dalle consumazioni locali, amaro sarebbe il loro disinganno, facile l'occasione a disordini e conflitti. Il grave il danno sociale e altrettanto grave il pregiudizio economico alla stessa produzione.

Si è quindi pensato, sempre per un senso di equità tanto indulgente quanto previdente, di accordare ai successionari di questi fondi la possibilità di continuare il possesso e la coltivazione fino al termine iniziale stabilito dai decreti di occupazione purchè la lavorazione risulti condotta in modo regolare. E il principio fu per doversa parità di trattamento [illegible] ai terreni delle altre provincie che si trovano nelle medesime condizioni. Così potrà trascorrere senza contese anche il tempo necessario perchè questi nuclei operosi di lavoratori agricoli maturino il loro assetto legale in conformità alle nuove disposizioni ora proposte al Parlamento.

Le previsioni comuniste
sul Congresso socialista

Roma, 26, mattino.

Dopo Bordiga, anche l'on. Bombacci, *leader* del gruppo comunista, è stato interrogato sul prossimo Congresso, ed ha detto che personalmente prevede che si arriverà alla formazione di una rappresentanza integralista, così come altra volta, a Firenze, propose l'onorevole Morgari. Questa votabile formula dalla direzione del partito, dalla Confederazione del lavoro, dalla Lega dei Comuni e dalla Federazione delle Cooperative. Si andrebbe così risolutamente verso il riformismo.

— La creazione di tale rappresentanza integralista rappresenterebbe un temperamento medio fra le due tendenze estreme di destra e di sinistra? — fu chiesto al deputato comunista.

— Veggo — ha risposto l'on. Bombacci. — In apparenza potrebbe sembrare una larvata vittoria riportata dalla frazione estremista, ma in sostanza rappresenterebbe il raggiungimento delle aspirazioni dei collaborazionisti, poichè il socialismo si avvierebbe alla graduale conquista dei poteri dello Stato.

— E nel caso di un chiaro voto del Congresso, qualora si addivenisse alla nomina di tale rappresentanza, potrebbero i socialisti eventualmente andare al potere senza la convocazione di un prossimo Congresso?

— Ciò dipende unicamente dall'ubicazione che formula l'ordine del giorno, diciamo semi... temperato. La Commissione integralista, composta della Direzione del partito e delle altre organizzazioni, può anche, per necessità contingenti, deliberare una partecipazione dei socialisti al Governo, senza richiamare il Congresso. Ma ciò dipende sempre dalla forma con la quale sarà concepito l'ordine del giorno che verrà presentato ed approvato a Milano. In tale ordine del giorno si potrà facilmente fissare un punto sul quale si potrà lasciare arbitra in un qualunque modo la Direzione nel valutare necessaria o meno una collaborazione diretta

— Sicchè lei non crede nella scissione?

— Non ci credo, si potrebbe avere scissione soltanto qualora gli intransigenti riportassero una grande maggioranza. Allora essi potrebbero dichiarare incompatibile la permanenza nel partito dei riformisti accentuati, e si verrebbe così alla scissione. La questione dei tre partiti, diciamo così, sovversivi, è una ipotesi provvisoria fatta in varie interviste in dichiarazioni dei Serrati. Ma io ritengo che resterà l'unità del partito.

— E la composizione di Mosca crede che avrà ripercussioni nelle decisioni che sarà per prendere il Congresso?

— Credo al contrario di Mosca non è che una situazione dell'attesa. Lenin, da uomo astuto, Sarvilla però con maggiori dati di fatto e con maggior violenza, appunto perchè la politica in quest'anno seguita dal partito socialista si è dimostrata più debole e più... riformista.

DA UDINE

Un monumento ai caduti. — Il 4 settembre 1921, alle ore 11, verrà inaugurato in Udine il monumento ai caduti in guerra, donato speciale oggetto veramente e grandi tributato. L'on. Luigi Feda terrà il discorso ufficiale, ed alla cerimonia interverranno personalmente le Autorità politiche e militari di Torino ed alcune di Genova che parteciperà pure col [illegible] d'onore.

La Commissione per la riforma delle pensioni di guerra
Dichiarazioni dell'on. Rossini

Roma, 26, notte.

La legge del 23 dicembre 1920, n. 1821, domanda al Governo l'obbligo di presentare nel termine di un anno, e cioè non oltre il 23 dicembre 1921, un progetto di riforma tecnico-giuridica delle vigenti norme sulle pensioni di guerra. Degli studi relativi era stata incaricata una apposita Commissione, il sottosegretario di Stato on. Rossini, per accelerare i lavori, ha ridotto di dieci i componenti la Commissione ed ha provveduto perchè essa si riunisca immediatamente dopo la firma del decreto consultivo. La Commissione infatti è stata convocata stamane a palazzo Braschi, sotto la presidenza del grand'uff. Armeli Lasso. Sono intervenuti l'on. Bonardi, giunto espressamente da Brescia, l'avv. Sciamarra, rappresentante l'Opera nazionale dei combattenti, il dott. Bella, rappresentante l'Associazione nazionale combattenti, l'avv. Romano, rappresentante l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la prof.a Cerosa, rappresentante le madri e le vedove dei caduti, il sig. Barile, rappresentante la Lega proletaria fra i combattenti, il dott. Bruno, rappresentante l'Unione reduci di guerra, il sig. Zengalini, rappresentante l'Istituto di assicurazioni. Sono pure intervenuti gli altri membri della Commissione appartenenti alle varie amministrazioni statali.

Inaugurò i lavori l'on. Rossini. Essi, premesso un breve saluto ed un ringraziamento agli intervenuti e ricordati i doveri dello Stato e della Commissione verso le famiglie dei caduti, mutilati e gli invalidi, ha riassunto l'opera svolta dalla precedente Commissione e indicati i compiti della Commissione nuova. Il programma tracciato della legge comprendeva tre punti, polizze di assicurazione, collocamento di mutilati e invalidi, riforma della pensione. Lo studio della Commissione riguardo alle polizze si può ritenere esaurito essa proposte già fatte e l'on. Rossini ha preso impegno di sollecitarne la discussione e l'approvazione, il problema del collocamento si è risolto con l'approvazione della apposita legge e l'on. Rossini ha anche qui ricordato di averne ottenuta la discussione d'urgenza al Senato, specialmente per l'aiuto dato agli ex R. E. Diaz. Rimane infine la questione di gran lunga più complessa della riforma delle pensioni. A questo proposito il sottosegretario di Stato ha dichiarato che è desiderio del Governo, non solo non ricorrere a proroghe, ma anticipare il termine stabilito per la presentazione del disegno di legge e che è suo fermo intendimento ciò avvenga alla ripresa dei lavori parlamentari. Ha soggiunto che in conformità alle promesse fatte dal Governo alla Camera e al Senato, la Commissione deve al più presto presentare le sue proposte per le primissime categorie di grandi invalidi, ciechi, amputati di quattro arti, paralitici, dementi, ai quali dovrà essere fatto un trattamento di specialissimo favore.

Quanto al criterio da seguire nei lavori della Commissione per la riforma generale delle pensioni, l'on. Rossini ha esposto il suo personale pensiero al riguardo, augurandosi che possa essere seguito ai sfatato alle esigenze e non noie del bilancio. Ha espresso la persuasione che sarebbe opportuno distinguere la posizione degli appartenenti all'esercito permanente, da quella di coloro che furono militari in occasione della guerra, mantenendo per i primi il sistema della pensione proporzionata al grado, sostituendo per gli altri il principio fondamentale della pensione proporzionata alla menomazione fisica, in rapporto alla capacità lavorativa, assumendo il criterio del grado come integratore. Ha poi concluso affermando la sua speranza che dal concorde lavoro della Commissione e del Governo possa essere risolto il gravissimo problema, che ha importanza non meno spirituale che economica, nel senso di dare ai grandi invalidi una vita meno ingrata e agli invalidi e ai mutilati ancora capaci, la possibilità di riprendere un posto di lavoro come forze vive e produttive. Dopo di ciò ha dichiarato insediata la Commissione e l'ha invitata ad iniziare i suoi lavori.

E' seguita una discussione sul programma dei lavori stessi, e si è stabilito di risolvere anzitutto le questioni di indole generale e di procedere poi nella prossima seduta, che verrà fissata per lunedì, alla nomina della sottocommissione per i provvedimenti ai grandi invalidi, infine su proposta del cav. Sciamarra, del rappresentante della Lega proletaria e di quello dell'Associazione madri e vedove dei caduti e con l'unanime voto di tutti i convenuti, è stato dato incarico al presidente di esprimere al sottosegretario on. Rossini il pieno consenso ed il plauso della intiera Commissione.

Commissioni di capi-stazione
ricevuta dal Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 26, sera.

Accompagnato dall'on. Farinacci e presentato da Accalino, del Comitato centrale del Sindacato economico ferroviari, venne ricevuto dal ministro dei LL. PP. una Commissione di capi stazione di seconda, la quale espose ed illustrò le ragioni per cui la classe si sente gravemente danneggiata, economicamente, moralmente dall'applicazione delle tabelle organiche dell'ultima legge. Analogamente venne fatta presente all'on. Micheli la necessità di pronte disposizioni per ovviare alle ingiustizie che la legge sanciscono a danno della suddetta categoria, come di molte altre classi di ferrovieri. Il ministro prese impegno di fare studiare esaurientemente e sollecitamente la questione, in ordine alla sollecitata proposta, assicurando i ferrovieri della sua massima buona volontà al riguardo. In ultimo venne fatta presente al ministro chiedendo informazioni in proposito come da qualche organizzazione sia pubblicamente concordata la concessione e l'esercizio di ferrovie secondarie a tramvie a cooperative di personale, la nomina di una apposita Commissione di studio, del dettaglio delle norme di finanziamento di tali cooperative. Il ministro ha risposto che nulla si riguardo a stato deciso in argomento e che eventuali discussioni si sono avvenute all'infuori degli organi del Ministero dei LL. PP. Le assicurazioni circa il ritardo nelle promozioni vengono dal ministro ripetute nel pomeriggio ad una Commissione di impiegati che l'Accalino gli presentò.

I mutilati e i giuochi d'azzardo
Verso la regolarizzazione

Roma, 26, sera.

L'Avanzi Economica» pubblica questa sera che alla regolarizzazione dei giuochi di azzardo si giungerà quanto prima sotto gli auspici dell'Associazione dei mutilati e con l'appoggio del Governo, e aggiunge: «La concessione dei giochi sarà data per le stazioni climatiche e balneari. Gli introiti verranno così ripartiti: metà allo Stato per le spese di beneficenza, ospedali, ecc., un quarto all'Associazione mutilati e l'altro quarto ai Comuni per miglioramenti igienici, stradali, abbellimenti, ecc. Anche i circoli privati delle città che vorranno permettere ai soci i giochi d'azzardo dovranno pagare delle tasse in proporzione del gioco che si svolge nei propri locali.

Per lo sviluppo della cooperazione
Canepa a colloquio con Bonomi

Roma, 26, mattino.

L'on. Canepa ha avuto un lungo colloquio con l'on. Bonomi, Presidente del Consiglio, in ordine allo sviluppo della cooperazione. L'on. Bonomi ha affermato il suo preciso intendimento che lo Stato ceda al Consorzio operaio metallurgico alcuni Stabilimenti militari e segnatamente qualche Arsenale, la Fabbrica di Terni e quella del Lagaccio, ed ha promesso all'on. Canepa di dare disposizioni sollecite al Ministero della Guerra.

L'on. Canepa ha intrattenuto poi l'on. Bonomi anche sulla urgente necessità di facilitare la cooperazione, anticipando per Decreto qualcuna delle disposizioni del progetto di legge presentato dallo stesso Canepa.

Le 200 mila lire della lotteria di Subiaco
vinte da una biellese

Biella, 26, notte.

Il biglietto vincente il primo premio di duecento mila lire della Lotteria pro-ospedale di Subiaco, è in possesso della signora Lucchino Giovanna maia Forlin, residente nella frazione di Pianezze di Cavaglione. La Lucchino, madre di numerosa prole, è persona bisognosa e non poteva sperare più propizio e provvidenziale fortuna. Pure diversi sono i vincitori biellesi di altri premi della stessa lotteria.

Le feste di Oropa

Biella, 26, sera.

Per chiudere degnamente l'anno del quarto centenario della incoronazione della Madonna di Oropa, iniziatosi, come tutti ricordano, colle grandiose cerimonie del 1920, per domani e domenica sono state organizzate imponenti feste ecclesiastiche. Interverranno il cardinale Gagliero, arcivescovo di Ouagadougou, mons. Angelo Scapardini, nunzio apostolico al Brasile, cinque vescovi e otto monsignori Garigliano, Gamberoni, Gamba, Bella, Franco quest'ultimo vescovo di Ozieri (Sardegna). Numerosi sono i devoti che sono già arrivati al Santuario. La ferrovia Santhià-Biella ad ogni treno riversa sempre numerosi pellegrini. E' pure giunta la Schola Cantorum, diretta dal maestro Magri, che eseguirà la messa De Angeli. Per domenica sono preannunciate ben sette processioni di fedeli, che si recheranno a Oropa ad accrescere la solennità delle feste. Per gli alloggi, data la grande affluenza di pubblico si è disposto come l'anno scorso con dormitori all'aperto in provvisori barracamenti.

Un morto sotto una ciminiera
intaccata dal fuoco

Genova, 26, sera.

Stamane, verso le 11, a Sampierdarena si è sviluppato un violentissimo incendio nello stabilimento della ditta Storace, in via Garibaldi. Il padrone del proprietario, il signor Emilio Parodi, di anni 29, si recò sul tetto dello stabile per impedire il propagarsi del fuoco. Sopraggiunti intanto i pompieri, avvisarono il Parodi di ritirarsi, avendo osservato che la ciminiera della fabbrica minacciava di cadere; questo però il giovane stava scendendo dal tetto il camino gli precipitò sopra. Subito raccolto, venne trasportato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

Pure a Sampierdarena, verso le 10,30 di stamane, nella Cooperativa calderai in ferro, diversi operai stavano lavorando intorno ad un grosso tubo di ferro, materiale giunto da poco dal fronte. Mentre erano intenti al lavoro il tubo scoppiò, si crede forse perchè nell'interno vi erano ancora degli esplosivi. Rimasero feriti quattro operai da schegge di ferro. Essi sono Merli Agostino, di anni 35, Bisio Luigi, di anni 18, che vennero curati in una farmacia e giudicati guaribili uno in 30 giorni, l'altro in 15, salvo complicazioni. Gli altri due, Pittaluga Pietro ed Edoardo Derchi, trasportati all'ospedale, vennero giudicati guaribili uno in 40 giorni e l'altro in 16, salvo complicazioni.

Nuovi particolari sulla truffa
alla dogana milanese

Milano, 26, sera.

L'inchiesta intorno alle frodi alla Dogana va assodando sempre nuove responsabilità e il risultato delle indagini è stato tale da legittimare due nuovi arresti. Vi accennai già ai sospetti che gravavano sopra un altro sotto ispettore, collega di grado e di ufficio del Canevaci. Si tratta di Luigi Misner, abitante in via Pisacane, 37, al quale si fanno le stesse accuse che gravavano sull'altro. Anche il Misner è stato arrestato.

Anche uno spedizioniere assai noto è stato arrestato; si tratta di Luigi Bilisari, procuratore per le operazioni doganali della Ditta Gondrand. Al Bilisari si addebitano varie illecite operazioni, fra altro egli sarebbe riuscito, naturalmente con la complicità di alcuni impiegati doganali, a fare introdurre tre automobili provenienti dalla Germania con la dichiarazione che si trattava di ferravecchi. Intanto sono stati operati vari sequestri. Fra altro vennero sequestrati ben 18 pianoforti, anche questi provenienti dalla Germania, che uno sdoganatore della casa di spedizione Conti e Clerici di via Principe Umberto, era riuscito ad importare senza pagare dazio.

I ladri nella chiesa del Redentore
a Milano

Milano, 26, sera.

Svegliato da insoliti rumori il coadiutore Giuseppe Arienti, della chiesa del Redentore, in via Palestrina, si mise subito sulle in allarme, poichè il rumore continuava discese nel tempio. I ladri vi erano penetrati, ma ormai non c'erano più, avendo rivoltolato la finestra della sacrestia e il [illegible] di cinta scalando il quale erano entrati. Dei sacrileghi visitatori non restava alcune traccia se non diversi scalpelli e grimaldelli. Diretisi all'altare della Madonna lo avevano spogliato, come constatarono anche gli agenti e il commissario di via Settembrini, accorsi sul posto. Mancano vari oggetti preziosi ed ex voti che appartenevano alla cappella. I ladri depredarono pure le cassette delle elemosine, e dalla sacrestia rubarono due calici di valore, uno dei quali era una memoria del cardinale Ferrari. Il valore della refurtiva è di cinquanta lire circa.

Le tragedie della passione

Due donne in fin di vita

Napoli, 26, sera.

A Poggio Reale abita tale Annunziata Guarino, maritata al marinaio Enrico Jaccone. Con la Guarino coabita la sorella Incoronata, fidanzata a tale Vincenzo Festa. Sembra che un fratello del Jaccone, a nome Giovanni, si fosse perdutamente innamorato della giovane Incoronata e perciò cercasse tutti i mezzi per mettere da parte il fidanzato di costei. Giunto il marinaio in licenza, il fratello suo Giovanni ultimamente gli insinuò il sospetto che il Vincenzo Festa se la intendesse con sua moglie. Giorni sono vi fu perciò fra il marinaio Enrico ed il Festa una spiegazione vivacissima. Il Festa negò ogni cosa, ma l'Enrico non volle sentire parola e gli intimò di non farsi più vedere in casa sua. Di qui un «dichiaramento» fissato per iersera e che ha avuto luogo a Poggio Reale. Sono intervenuti al «dichiaramento» i due fratelli Jaccone ed il Festa. Mentre costoro mettevano mano alle armi comparvero improvvisamente le due sorelle Annunziata e Incoronata. La presenza delle due donne inferocì vieppiù il marinaio, il quale ha creduto che la moglie e la cognata fossero accorse in difesa del Festa. Si è perciò rivolto contro loro apostrofandole atrocemente, imitato dal fratello Giovanni, il quale d'un tratto si è scagliato sulle due donne e con un pugnale le ha ripetutamente ferite. Le due donne sono moribonde all'ospedale. I due fratelli si sono dati alla fuga.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BONDO SCRIVIA

Mostra Zootecnica e Fiera di Bancalari. — Quest'anno il consueto e della festa patronale, del paese, avrà luogo una grande Mostra Zootecnica per l'incremento dell'allevamento del bestiame, del quale è ricchissima questa regione. L'importo complessivo dei premiati ammonta a lire 20 mila. Sono pregati coloro che desiderano concorrere a ritirare il regolamento presso il segretario sig. Bonfiglio Giacomo. Il giorno 28 agosto vi sarà una corsa ciclistica, indetta dall'U. S. Bonassese. Il giorno 29 si aprirà la Fiera di Beneficenza pro Asilo e Ospedale.

DA SAVONA

Colpito da trombosi sofferse dei freni. — Certo Cavalliano Cristoforo, di anni 52, da Genova, mentre si trovava oggi nell'orto dei frati Cappuccini, venne fatto segno a colpi di fucile da caccia, rimanendo non gravemente ferito. Furono interrogati i Cappuccini, che naturalmente risultarono estranei allo strano fatto. Si ritiene che i colpi siano opera di qualche cacciatore trovatosi in quei pressi.

L'agitazione per la sovrimposta fondiaria

Alessandria, 26 sera.

La Federazione Agraria Provinciale (sezione di Valenza) nell'assemblea generale dei soci e contribuenti del Comune ha trattato di Consorzio Provinciale tra [illegible] Farina, il seguente ordine del giorno: «I sottoscritti contribuenti fondiari del Comune, richiamano all'A. S. V. con preghiera di rendere nota l'Autorità Prefettizio, che si rifiutano al pagamento dei nuovi accertamenti di arrisposta comunale e provinciale. Aderiscono alle forme di resistenza passiva non trovano difese nelle loro giuste proteste in ordine alla formazione dei bilanci comunali e provinciali, caratteristici per le spese pure che in essi si compie del pubblico denaro. Non disconoscono la necessità di nuovi sacrifici, ma sostengono che ciò deve apparire e veramente essere conquista dei cittadini e non strumento di sperpero in favore di [illegible]».

Scampato [illegible] **alla** [illegible] **dalle quali** [illegible] **ne** [illegible].

SPORT

CICLISMO

Girardengo batte Belloni
nella II Milano-San Pellegrino

San Pellegrino, 26, notte.

La corsa Milano-San Pellegrino si è svolta con tempo veramente magnifico e con strade eccellenti. Il servizio d'ordine è stato inappuntabile. I corridori arrivano a San Pellegrino in gruppo compatto di 32 e ripartono dopo i 3 minuti regolamentari di neutralizzazione alla volta di San Giovanni in Bianco, imboccando la val Taleggio, dove cominciano le asprissime salite che arrivano a 900 metri. Nel ritorno Belloni ed Agostoni guadagnano terreno ed il primo ha un centinaio di metri di vantaggio su Girardengo, ma al ponte del Segrino, Belloni cade e viene raggiunto dal novese. Belloni lo riprende poi a Zogno con un inseguimento fortissimo. Negli ultimi chilometri sono in gruppo Girardengo, Belloni, Gay e Agostoni e la loro andatura è veramente folle. A 150 metri dal traguardo la lotta fra i primi due è veramente palpitante e sembra che Belloni debba avere il sopravvento, ma negli ultimi metri Girardengo con un ultimo sforzo riesce a vincere per pochi centimetri, tra gli entusiastici applausi del pubblico. La media raggiunta si aggira sui 30 chilometri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo alle 11,56; 2.o Belloni a ruota; 3.o Gay ad una macchina; 4.o Agostoni a mezza macchina; 5.o Tonani alle 11,53'56"; 6.o Bianchi Giovanni alle 11,53'56"1/5; 7.o Aymo Bartolomeo.

Il doppio Giro di Biella

Biella, 26 notte.

Domenica avrà luogo l'annunciata corsa podistica internazionale sul doppio giro di Biella (km. 12,100). La magnifica corsa che annualmente richiama uno stuolo di podisti e di non trascurato anche. Non mancata anno gli iscritti e vi figurano i più bei nomi del podismo italiano. La partenza verrà data dal campo sportivo Rivetti, durante il [illegible] della Federazione Torinese e Vittorio S. Biellese, e si svolgeranno giuochi ginnastici. Alla sera l'U. S. Biellese organizza uno spettacolo pirotecnico. Vivissima è l'attesa per la disputa della corsa e disparati sono i pronostici; sarà nuovamente vittorioso Carlo Speroni?

La Coppa Andrea Remmert

Domani, 28, avrà luogo a cura della Sportiva di San Maurizio, per il 2.o anno la disputa della Coppa A. Remmert (riservata ai corridori di 3.a categoria) sul percorso S. Mauro, Chivasso, Castagnetto, Ivrea, Giaveno, S. Mauro. Le iscrizioni in L. 3 si ricevono presso il signor Bergero in Torino (Borgo Dora) e presso il signor Luigi Bellegrino in S. Mauro ore alle ore 6 varranno prese le macchine ed eseguita le pratiche per la partenza che sarà data alle 7 precise.

La Coppa Fasana

Sul percorso Bra-Fossano-Cuneo-Limonetto-Mondovì-Bra (km. 100), si svolgerà domenica, 28 agosto p. v. la 2.a edizione della prima domenica di Settembre, a cura dell'A. S. Fasana, una corsa ciclistica libera a tutti, per l'assegnazione della Coppa Fasana. Le iscrizioni in L. 5 (gratis ai soci dell'A. S. fi. in regola di pagamento e in L. 3 per i militari, si ricevono presso il signor Fasana Michele in via Pollenzo, 29 e si chiuderanno mezz'ora prima della partenza.

Un altro tentativo
di traversata della Manica a nuoto

Calais, 26, sera.

Il nuotatore americano Sullivan è sceso in mare al Capo Gris Nez ieri alle 10,30 per tentare la traversata dello stretto. Alle 11,30 [illegible] aveva vigorosamente e trovavasi in buona direzione a 4 chilometri dal punto di partenza. Il mare è coperto da una fitta nebbia.

Bollettino Militare
Disposizioni varie
dal ministero della guerra

Roma, 26, notte.

Arma dei carabinieri. — Brigio, ten. col. fuori quadro, ispettore Trieste, cessa da tale posizione.

Arma di fanteria. — Crivelli, colonn. collocato a riposo per avere raggiunto i limiti massimi di età e di servizio prescritti, dall'11 giugno 1921 è iscritto nella riserva; Fenoch, colonn. collocato a riposo per avere raggiunto i limiti massimi di età e di servizio prescritti, dal 16 marzo 1921 è iscritto nella riserva; Bottrari, magg. nell'Ufficio Stato Maggiore, assegnato distretto militare Genova, cessa di essere assegnato come tenuta ed è assegnato a civile nella Riserva; Cassia, col. a disposizione comando divisione militare Genova, cessa di essere a disposizione come sopra ed è assegnato al ministero guerra; Cassia, ten. colonn. a fant. collocato a disposizione divisione militare Milano; Mentasti, tenente col. 93.o fant. trasferito 17.o fanteria; Isola, ten. colonn. 15.o fant. trasferito distretto Polizza.

Arma di cavalleria. — Marone, magg. col. reggimento guide, assegnato deposito speciale quadrupedi di Palmanova, conservando attuale sede sopra cui è assegnato dirig. mil. Padova.

Arma di artiglieria. — Manca, ten. col. scuola centrale artiglieria, trasferito al 16.o campagna.

Corpo sanitario. — Annino, ten. col. medico ospedale succursale di Piacenza, trasferito ospedale succursale Ancona.

Corpo di amministrazione. — Soleri, col. amministr. collocato a riposo per anzianità di servizio.

Il ministero della Guerra ha determinato che gli ufficiali che interverranno al concorso ippico nazionale che avrà luogo a Treviso nei giorni 29-30-31 settembre, siano considerati in servizio isolato. Ad essi verranno quindi rimborsate le spese di viaggio personali, dei cavalli e degli attendenti, e corrisposte le indennità per la giornata del concorso e per i giorni di vi

"Come scenari vecchi... „

E' stata una delle donne più belle, più eleganti, più ammirate, più avventurose dell'ultimo cinquantennio in Europa, questa principessa Luisa del Belgio, che adesso, a novantadue anni, pubblica un libro di memorie, suggestivamente intitolato: *Autour des trones que j'ai vu tomber* (Paris, Albin Michel, ed. ; 6 fr. 75: « *mes — souvenirs s'écroulent* »..... Oh! ma c'è il cambio: quel cambio che i libraj, oggi, con uno zelo professionistico dell'industria nazionale davvero commovente, usano calcolare in proporzioni iperboliche...). La vita della principessa Luisa è un romanzo, anzi più varia anzi e più attraente della maggior parte dei romanzi contemporanei di fantasia. Primogenita di re Leopoldo II e della regina Maria, va sposa, a diciassette anni, al principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha; poi fugge col conte Gesa Mattacic-Keglevic. Arrestata a Zagabria insieme con l'amante, questi è processato e condannato per preteso falso in manoscritti; e lei è internata, imprigionata in una casa di salute, a Doebling, per presunta infermità mentale: tutto un criminoso intrigo montato dal marito, complici l'imperatore Francesco Giuseppe e la Corte di Vienna, con mai secondi a nessuno in fatto di legalizzati soprusi e di canaglierie giustificate con la ragion di Stato: tutto un intrigo montato per vendicare e soffocare lo scandalo della fuga di lei col conte Mattacic; uno scandalo costruito per giungere allo scopo d'interdirla, e venire quindi in possesso de' suoi beni, e particolarmente, col tempo, dell'eredità, che si attendeva enorme, del padre di lei, di Leopoldo II, cui allora si attribuiva un patrimonio di oltre un miliardo, da dividersi alla sua morte fra le tre figlie. Le cose andarono poi un po' diversamente: anche per il fatto che re Leopoldo, morendo, legò la quasi totalità della sua fortuna, costituita dai possedimenti del Congo, al Belgio; e non lasciò alle figlie che la sostanza familiare, di 15 milioni. Onde la serie di processi, intentati dalle tre principesse all'Erario belga, eccetera, eccetera... Della casa di salute di Doebling, mercè l'aiuto del fedele conte Mattacic, Luisa riesce a fuggire. Vaga per l'Europa. La grande guerra la sorprende a Vienna, dondo, come principessa belga, è sfruttata, in qualità cioè di suddita nemica, mentre di fatto ella non ha più potuto, dal suo matrimonio col principe di Coburgo, riacquistare i diritti di cittadinanza del suo paese d'origine. Tenta raggiungere il Belgio. Gli avvenimenti la sorprendono e la fermano a Monaco di Baviera. E' sorvegliata, spiata. Si trova in istrettezze finanziarie. Perse rifugiarsi presso la figlia Dorotea, sposata al duca Günther di Schleswig-Holstein, e stabilita in Slesia, in un castello presso Breslau. E' male accolta. Riparte in un alberghetto di campagna, nella stessa Slesia. Le strettezze finanziarie sono aumentate: ella non ha nemmeno più il denaro per pagare il conto dell'albergatore. Soccorsa da lontano dal conte Mattacic, torna in Austria, va in Ungheria, sosta a Budapest. La guerra volge alla fine. L'Impero austro-ungarico, vinto, crolla, si sfascia. A Budapest s'instaura il regime comunista, con Bela Kun..... « Improvvisamente » — è lei che scrive — « tutto precipita. Un vento di bolscevismo passava, furioso, su la Duplice Monarchia. Io mi vivuto in Ungheria quei giorni straordinari. Ho visto davvicino i Commissari e i soldati della Rivoluzione. Ho conosciuto la visita, le perquisizioni, gli interrogatori. Ma immediatamente la mia disgrazia disarmava i torvi rappresentanti del comunismo ungherese. Ho già riferito... Freddamente d'uno di essi, dopo avere constatato la mia miseria: « Ecco una figlia di Re, che è ancora più povera di me! ».

"...le mie colpe che disgrazie
alla mia origine regale... „

Interessante, dal libro di questa donna, di questa figlia e cugina di re, è rilevare alcune sue impressioni, alcune sue osservazioni personali: « ..... io non debbo che dir grazie » — ella scrive nelle prime pagine — « alla mia origine regale. Appena entrata nella vita, io sono stata delusa, e ho sofferto..... Sposata a diciassett'anni io credevo trovare nel matrimonio le gioie che possono dare un marito e dei figli: vi ho trovati i peggiori guai..... Gli onori sono molto spesso senza amore, quanto più elevati essi pajono. Salvo rare eccezioni, la ricchezza e il potere sviluppano in noi l'appetito del piacere e spingono alle depravazioni. Colorо che La Bruyère chiama i Grandi, perdono facilmente la nozione della condizione umana. La vita non è più per essi la prova misteriosa di un'anima, che sarà ricompensata o punita a seconda delle sue opere. La religione non serve loro che come maschera o come ornamento... ».

Riguardo al re Leopoldo II, dopo avere affermato, forse con eccessiva indulgenza filiale, « Mio padre è stato più che un grande, un grand'uomo », la principessa Luisa con un'intelligenza che sembra sentire qualche influsso del Machiavelli, osserva: « Un gran re può essere tale semplicemente per l'abilità di circondarsi e di trar partito degli uomini di merito che gli è facile raccogliere intorno a sè. Assai pochi però sono in grado di tentar questo. Bisogna essere di già molto superiore, almeno per virtù di carattere, per prediligere quelli che sono superiori ». Poi ricorda suo padre in questa guisa: « L'uomo che io rivedo, quando penso al Re, è sempre colui il cui mutismo colpì la mia infanzia. La Regina è seduta, con un libro in mano, che non legge. Ella mi tiene presso di sè, seguendo con gli occhi il Sovrano. Le porte del salone sono aperte su le stanze vicine; e il Re va e viene, le mani dietro la schiena, con un passo d'automa, senza guardarci, senza che niente lo distolga dalla sua meditazione interminabile. Intorno a questa, il silenzio s'è fatto nel palazzo. Nessuno osa entrare. Il Re ha vietato l'accesso all'appartamento reale. La Regina ed io siamo le prigioniere involontarie di questo prigioniero della sua volontà... ». Leopoldo meditava e preparava la grande impresa del Congo, su cui doveva fondarsi la nuova straordinaria ricchezza del suo paese.

Ma, per ritornare alle osservazioni più vivaci che si contengono nel libro della principessa, un'altra mette conto d'essere riferita, ch'alla annota dopo il matrimonio col principe di Coburgo, durante i primi tempi della vita conjugale, nel vuoto e cupo palazzo di Vienna: « ..... la vita comune è un insieme di piccole cose che possono mettere alla prova grandiosi disegni o elevati sentimenti, ma che, per sè stessi, significano le necessità cotidiane di cui noi siamo schiavi. L'abitazione comune è un episodio teatrale, commedia o tragedia, su lo sfondo di due stanze: la stanza da pranzo e la camera da letto. Il resto è accessorio ». E più oltre:

« Come scenari vecchi crollano regni ed imperi... »

E pare che, in conseguenza del libro stesso di Luisa del Belgio, un altro vecchio scenario precipiti ancora: il fascino, il prestigio della regalità in genere: tanto è stata sincera, rivelando la vita delle Corti, tanto riesce efficace la principessa scrittrice.

LECTOR.

Il disastro dell' "R 38„ non modificherà il programma aereo del Governo americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

La notizia della catastrofe che ha colpito il dirigibile inglese R. 38 ha prodotto grande impressione in America che, come è noto, lo aveva comperato. Il Governo americano ha deciso, come è noto, un'inchiesta i cui risultati potranno modificare i progetti del Governo americano circa lo sviluppo dei dirigibili. E' probabile che verrà rinviata la ripresa dei lavori di ricostruzione del Z. R. 1 un dirigibile dello stesso modello dell'R. 38. Tuttavia si considera sempre nei circoli ufficiali americani che il dirigibile rimane l'ausilio prezioso della marina e che l'accidente sopravvenuto all'R. 38 non modificherà la politica aerea degli Stati Uniti. Si fa valere infatti che secondo l'opinione degli ufficiali aviatori americani, la causa del disastro risiede specialmente nell'impiego dell'idrogeno che è eminentemente infiammabile, e si esprime l'opinione che se lo si fosse sostituito con l'elio leggero quanto l'idrogeno ma privo del grave inconveniente di essere infiammabile, l'esplosione non si sarebbe prodotta. Gli Stati Uniti possono procurarsi grandi quantità di elio, soprattutto nei territori petroliferi del Texas. Ecco perchè gli Stati Uniti hanno dei vantaggi a sviluppare la costruzione dei dirigibili. Tuttavia la catastrofe dell'R. 38 rischia di influenzare il Congresso, quando questo sarà chiamato a votare i fondi necessari allo sviluppo dei «più leggeri dell'aria». L'R. 38 era costato due milioni di dollari, equivalenti al cambio attuale a 25 milioni di franchi; e gli Stati Uniti avevano già pagato il 65 % di questa somma. Tuttavia il contratto prevedeva che in caso di perdita totale o parziale prima della consegna i danni sarebbero sopportati per metà dai costruttori e per metà dal Governo americano. Questo aveva poi speso mezzo milione di dollari circa per il mantenimento dell'equipaggio in Inghilterra ,per le esperienze e per i preparativi della traversata. Finalmente l'aerodromo che era stato costruito a Lockhurn nello Stato di New York per ricevere l'R. 38 era costato quasi tre milioni di dollari.

Un fatto che se fosse autentico non mancherebbe di rallegrare i seguaci delle dottrine occulte viene segnalato: un americano che doveva partecipare al viaggio fatale ha dichiarato di avervi rinunziato all'ultimo momento, avendo ricevuto una lettera di sua moglie la quale lo supplicava di non imbarcarsi, poichè aveva sognato per tre volte che il dirigibile sarebbe stato annientato in un disastro. L'americano ascoltò i saggi consigli della moglie e rinunziò al viaggio.

Quattrocento salme di soldati salvate da un incendio sul "Leviathan„

Parigi, 28, mattino.

Il corrispondente della *Chicago Tribune* a New York telegrafa che mercoledì sera verso le 18 un violento incendio si è verificato sulle banchine di Hoboken ove era attraccato il grande transatlantico *Leviathan*. Una parte della superstruttura del piroscafo era in fiamme. Dopo molta fatica si è potuto riuscire a estinguere l'incendio. Le navi contenenti i corpi di 400 soldati americani trasportati dai campi di battaglia di Francia in America erano state tolte da bordo in tempo e sottratte ad ogni pericolo.

Francesco Giuseppe

Dai fatti personali o dalle impressioni generali, si passa, nel libro di ricordi della principessa Luisa, alle notizie e al giudizio su i sovrani più direttamente implicati nello scatenamento della guerra europea. Francesco Giuseppe e Guglielmo II. Il fu imperatore d'Austria è rievocato coi dalla principessa Luisa: « Quando io feci il mio ingresso alla corte d'Austria, nel 1875, Francesco Giuseppe aveva quarantacinque anni. Egli si faceva notare, a distanza, per il suo portamento. Da vicino dava l'impressione di certa bonomia, smentita però dalla durezza dello sguardo. Era un uomo angusto, imbevuto d'idee false e preconcette: ma che aveva tratto dalla sua educazione e dalle tradizioni della politica austriaca qualche formula ed espediente che gli permisero di sostenersi lungamente, prima d'essere sommerso dal sangue ch'egli fece scorrere. Sotto l'anteriorità del rango e del cerimoniale, sotto la fraseologia dei ricevimenti, delle udienze, dei discorsi ufficiali, egli era uno spirito destituito di sensibilità. La natura, mettendolo al mondo, l'aveva fatto senza cuore. Egli era imperatore: non era uomo. Lo si sarebbe detto un funzionario automatico, vestito da soldato... Io non ho mai conosciuto nessuno che ricordasse una sola frase di Francesco Giuseppe la quale meritasse conto d'essere riferita. La sua conversazione, nella cerchia della Corte imperiale, era di una freddezza e di una povertà sconcertanti: Egli non s'interessava che ai pettegolezzi ». (Nel testo, « *potins* »). « Ma questi erano soprattutto la specialità dell'appartamento della signora S..., che costituiva il suo rifugio, il suo diletto, il suo vero *chez soi*, dov'egli era *Franz* o *Joseph* in libertà... ». Non si capisce perchè la principessa Luisa ostenti la discrezione di un'iniziale e puntini in luogo d'un nome che tutti conoscono: quello dell'attrice Carolina Schratt, che fu per parecchi lustri l'amica altrettanto devotamente attaccata quanto banalmente mediocre del vecchio imperatore: qualche cosa tra la favorita in capelli grigi, cui i lunghi anni di concubinato costituivano un titolo di benemerenza, mentre l'amicizia stabiliva come una sanatoria all'irregolarità della posizione; qualche cosa tra le vecchie amanti abituinarie, comunque, ormai fuori delle tentazioni come dalle possibilità, e la cuoca di fiducia, che sa l'arte dei manicaretti graditi al padrone. « Finalmente, l'Imperatore », — dichiara ancora la principessa Luisa — « se non fosse stato per l'uniforme e per il contorno, avrebbe potuto essere scambiato per il suo primo maggiordomo. A ben osservarlo, egli non aveva nulla che dell'ordinario. Si notavano semplicemente in lui due tic: alla minima perplessità, egli si palpava e si carezzava i *favoris* ». (La principessa li chiama, confidenzialmente e *ses côtelettes* »). « A tavola egli si specchiava di frequente nella lama del coltello. In quanto al resto, mangiava, beveva, dormiva, camminava, andava a caccia, parlava secondo riti combinati con le varie circostanze dell'ora, del tempo, del calendario, in conformità di regole burocratiche. Queste furono appena turbate da alcune rivoluzioni, da diverse guerre e da parecchie disgrazie. Egli accettò queste calamità con lo stesso volto che potè avere se fosse piovuta quand'egli doveva partire per Ischl. Quando suo figlio si uccise, quando sua moglie fu assassinata, egli non piegò della persona nemmeno d'un dito. La sua andatura continuò ugualmente compassata; la sua barba restò pettinata alla perfezione. Finite le cerimonie, non vi fu nulla di mutato in Austria. Francesco Giuseppe continuò a parlare nella stessa maniera dell'amore de' popoli per la sua persona e del suo amore per essi. E alla sua anzù a trovare la signora S... ».

La tragedia di Mayerling

A proposito della fine dell'unico figlio di Francesco Giuseppe, dell'arciduca ereditario Rodolfo, che, giova ricordare, era marito della principessa Stefania del Belgio, della sorella cioè di Luisa, ha una singolare importanza la versione che questa ci dà della famosa, quanto, per tanto tempo, misteriosa tragedia di Mayerling: la sua testimonianza, in merito alla questione se si sia trattato d'omicidio o di suicidio, è precisa, e probabilmente decisiva. Prima di tutto qualche tratto di colei che fu la protagonista della tragedia, l'amante dell'arciduca, Maria Vezcera: « Due occhi ardenti... Una sultana superiosa, e che non tarne nessuna favorita, tanto la sua bellezza pisna e trionfante, il suo occhio nero e profondo, il suo profilo di cammeo, il suo seno in dea, tutta la sua grazia sensuale, erano pervasi dalla coscienza della loro superiorità ». Poi, recisamente, la principessa Luisa afferma il suicidio dell'arciduca Rodolfo, subito dopo ch'egli aveva ucciso l'irresistibile amante: « ... Finiamola, una volta per tutte, con le leggende: Rodolfo di Absburgo s'è ucciso... Se la Vezcera fu una dominatrice,

Si l'Ænus toute entière à sa proie attachée,

Rodolfo, per una reazione di disperazione e di rabbia, non le perdonò di averlo messo in una situazione insostenibile, ch'egli, d'altra parte, non perdonava nemmeno a sè stesso. Al mattino di un'orgia frenetica, finirono entrambi. Fu la durata d'un lampo... Rodolfo, a trent'anni, disperava di tutto. Era esasperato di vivere in una Corte dove soffocava... ». La principessa Luisa ha già citato a questo riguardo, una frase dell'arciduca Giovanni, colui che, rinunciando a titoli e beni, fuggì dalla Corte di Vienna, per diventare l'esule Giovanni Orth, scomparso per ignota via del mondo, e di cui non si seppe mai la fine: « Come Rodolfo, con cui egli andava assai ben d'accordo su molti punti, egli soffocava alla Corte. Egli mi disse di sè stesso — e di me — una volta: — Noi non siamo fatti — o nessuno tu, nel resto — per vivere qua! ».

La principessa Luisa conclude: « Io ho visto, io vedo, nei successivi drammi che seguano la fine della Casa d'Austria, una successione celeste... La Corte di Vienna doveva perire, terribilmente colpita. Essa aveva tradito tutto, e infine, le proprie stesse tradizioni: poichè non le restava niente di elevato, nemmeno nell'intrigo. Non era più che la cucina del servidorame di Berlino. E Francesco Giuseppe, in occasione del famoso Congresso Eucaristico, alla vigilia della guerra, dopo che aveva fatto la sua apparizione nella carrozza imperiale e davanti agli altari, in qualità di Principe della Fede, se n'andava, uscendo da queste solenni pompe, a finire volgarmente la sua giornata, a raccogliere, dalla signora S..., i pettegolezzi di Vienna e i referti della polizia.

« Rodolfo è morto di ribrezzo ».

"L'imperatore dell'illusione„

E la principessa Luisa narra ancora di Ferdinando di Coburgo, quand'era zar dei Bulgari, e descrive la Corte di Sofia. Poi descrive la Corte di Berlino; e intitola il capitolo dedicato a Guglielmo II, *L'imperatore dell'illusione*. « Guglielmo II » ella scrive — « mentiva: mentiva agli altri, mentiva a sè stesso; e mentiva senza sapeto di mentire. Viveva continuamente nella finzione. Era un attore. Ma era il peggiore degli attori: il dilettante, l'uomo di mondo che recita la commedia — o il dramma — e che è talmente invasato delle sue piccole risorse, che diventa più attore di un attore, e sempre, in tutto e dappertutto, in atto di recitare... Preso in sè, era cordo e sgarbo... sono elencate le sue molteplici attitudini. Queste si rinnovano tutte ad una sola, notiata: l'arte di illudere sè stesso per illudere gli altri. Sotto questa vernice, il vuoto di un'anima senza criterio, senza equilibrio, alla mercè di qualunque adulazione, a qualunque impressione, di qualunque circostanza. E immediatamente, un discorso, delle opinioni, un atteggiamento, come comportava la parte del personaggio da mettere in iscena... Non era cattivo. Era peggio che cattivo: era debole. Chamfort, se ben ricordo, ha scritto che « i deboli sono l'avanguardia dell'esercito dei cattivi ». Costui è stato l'uomo di punta dell'avanguardia. Il suo Stato Maggiore rappresentava l'esercito dei cattivi ». Esso aveva fatto suo strumento questo Giove tonante che aveva paura del tuono, poichè questo soldato dilettante era troppo nervoso per sopportare il fragore della battaglia. Dacchè i suoi ufficiali l'ebbero convinto, per maggior vantaggio della loro carriera, delle sue qualità militari e marittime, egli non pensò più che alla sua parte di *Weltkaiser*; e preparò la conquista della terra. Presi al proprio gioco, i suoi seguaci si ubriacarono dell'ubriacatura che essi provocavano. Il Gabinetto dell'Imperatore fu teatro di un'orgia continuata di progetti colossali... Guglielmo II, abbandonato a sè stesso, sostenè la barbarie, la potenza nell'intimo di ciascun popolo ricondotto alla ferocia dei conflitti. Egli mancava, come lo dotto, di sostanza, di carattere. Era propriamente l'inconsistenza fatta persona. A furia di rappresentare mille personaggi, non possedeva più nessuna personalità... ».

Il trono di Guglielmo II è crollato, come crollati sono i troni di Francesco Giuseppe, dello zar Ferdinando, dello zar Nicola

Come scenari vecchi crollano regni ed imperi...

E pare che, in conseguenza del libro stesso di Luisa del Belgio, un altro vecchio scenario precipiti ancora: il fascino, il prestigio della regalità in genere: tanto è stata sincera, rivelando la vita delle Corti, tanto riesce efficace la principessa scrittrice.

LECTOR.

Lettere da Fiume

Bozzetti e macchiette

(Diretta corrispondenza particolare).

FIUME, agosto.

Abbiava in questi giorni per Fiume un uomo che tirava un carrettino su cui era posata una ribalta con un'iscrizione ungherese tolta a un edificio pubblico. Era questione da molto tempo se dovesse essere tolta, finchè un tale fece l'operazione per conto suo. Due guardie lo fermarono sul Reale: « Dove andate? Fermo. Accompagnatici in Questura ».

L'uomo si fermò e cominciò a berciare. Fermarsi, in piazza Dante, il centro di Fiume, dove sono arrocati cinque caffè con cinque colleganze di curiosi. Si formò attorno alle guardie un crocchio di gente, altra vi accorse da tutte le parti. L'uomo alzava grido anche più forte, e sollevando le mani e puntando l'indice disse: « Al Municipio! Viva l'Italia! ». La folla rispose con lo stesso grido. Le due guardie se l'erano scrignata e il carrettino poteva proseguire fra la folla che non sapeva di che si trattasse nè dove andasse.

Il lettore da questa faccenda faccia le sue riflessioni ed entri un pò nella cronaca di Fiume. Io credo molto al potere chiarificatore della vita quotidiana di una città. Facciamo conto, per esempio, di arrivare oggi a Fiume. Ci arriviamo con un vaporino, da Abbazia, la città balneare che era l'unica finestra aperta pei malati e i ricchi dell'Europa centrale al mare del sud.

Quella città che riesce appena a salire la collina pietrosa a picco è Fiume. Ha l'aspetto delle città della guerra, con quello mescolato di edifici e di caratteri. E' ancora nella la divisione tra la città, il municipio e l'opere del porto. Quella è quasi incompiuta: un viale da grande città stroncato a un certo punto da una serie di vicoli; una grande piazza aperta sul mare come un teatro. La città è muta: una specie di deserto in cui, anzichè perdersi, si finisce col cadere allo stesso punto, in piazza, dove precipita la discesa del Governatorato, dove sbocca la porta della città vecchia, su cui grava il mare. Un punto strategico tenendo il quale si terrebbe in iscacco la città. Un posto da barricate. Tant'è vero che nelle carabine delle cinque giornate fiumane troverete che in questa piazza fu fatta una barricata tenuta dalla guardia nazionale; oltre alla cartolina con le truppe dannunziane agli sbarramenti di Cantrida un'altra nella quale stanno i legionari coi fucili tesi e il pugnale fra i denti: oltre a quella dei morti nel conflitto distesi sulle bare con la croce della nostra bandiera sul muro, tra i volti dei legionari non meno attonniti dei visi di quelli morti nelle bare: oltre a quella del ponte dell'Eneo ridotto in macerie: oltre a quella del Comandante col mantello da alpino, inginocchiato davanti alle vittime fraterne, nell'atteggiamento di chi piange, e piange, davanti alla massa dei soldati attenti come un coro in fondo.

Questi guaggiù sono i bacini del porto, con le gru e le macchine, più grandi, quasi, della stessa collina che sovrasta la città, aridi come quella; con i bacini neri o grandi, resi vischiosi dal traffico; le gru ferme, come scheletri di animali preistorici; tutto il porto è lì piantato da una volontà e da una ricchezza ostinata, sotto l'altonilio e inerme municipio fiumano con la sua torre su cui è impalmata l'aquila che urla e rovascia il vaso innaffiatoio. *Indefatigabile* dice il porto, coi suoi otto vecchi robusti da pensare alle otto gonfi differenti verso per le quali batteva. La piccola città ungherese e tedesca ne è ancora stupita. E quello è porto Baros, quel bacino là in fondo, l'ottavo bacino del porto di Fiume. Dal faro penzola una bandiera tricolore; quattro bastimenti neri stanno nell'acqua ferma sulla diga, presso il faro, e la tenda delle sentinelle.

In una giornata d'afa ho molto gironzolato la città, presso il ponte girevole, passando tra i marinai scalzi che guardano oziosi il mare inoperoso, i bastimenti impelagati e le navi da guerra coi cannoni. Presso la banchina di molo Baros stavano quattro carabinieri di sentinella, e accanto, tra un gruppetto di curiosi, uno dei legionari del presidio, col fucile, il fez nero, la barba nera e la camicia rossa. Di nuovo una camicia rossa. Immancabili e ugualmente rituali dell'Italia dell'Indipendenza. Anche Corrado Brando è divenuto garibaldino.

C'era anche una bachetta che si staccava dalla sponda con un sergente malvestito come ne abbiamo veduti in trincea. Aveva allineati a poppa sei fiondi di pane come pesci d'una pesca miracolosa, e se ne andava remando fino a che gli prese il ruzzo e, stanco del lavoro monotono si mise a dare scossoni alla barca che per poco non si rovesciò fra le risa senza suono degli uomini sulla riva.

Andai sul *Marsala*, la nave da guerra ancorata nel bacino accanto al molo Baros, la sede dell'Alto Commissario italiano, e stetti a guardare i ribelli surraversa il pesante cancellato della nave. La vita dei ribelli di molo Baros è diventata solitaria e quasi elegiaca. La ritorno vari curiosi, di fronte le navi da guerra, indifferenti. Pensate a un pugno d'uomini in una fortezza, e nessun nemico arriva. Finisce col diventare un villaggio di disidenti che dormono sui bastimenti e fanno la guardia, una corporazione e una caserma. Dicono d'essere assediati. Non è vero. La sera, quando la grigia mole del *Marsala* fa il saluto alla bandiera, a Porto Baros, sul bastimento *Urano*, merlo, si fa la stessa funzione. Qualche botte sparano qualche petardo, per divertimento, e in certe ore potete vedere le sentinelle che scherzano con un gioco massaio che pare debba costare la vita a uno dei due. Guardatelì che vanno su e giù verso il faro, coi berretoni neri, uno in borghese e l'altro con l'uniforme curiosa delle truppe raccogliticcie e avventurose, adattata secondo i gusti e i capricci, con un bel salto nel medio evo. Ho visto anche una passeggiata sul mare: il tenente l'onarci in barchetta, sdraiato a poppa, con la camicia nera e una bandierina tricolore sulla spalla, come una farfalla. L'equipaggio era triste « silenzioso e stava sotto la tenda del cannocchiale in cui la barca pareva perdersi sulle onde gonfie e ingrandite, come chi si trovi preso da una fotografia senza accorgersene.

Ora i capitani del nucleo di Porto Baros sono tre o quattro. L'aria eroica si cheta e cade: i sostenitori si diradano uno dopo l'altro, e la resistenza si positivizza non insidiata se minacciata da nessuno è più amata dell'esilio. Gli amici dispersi qua e là, molti si sono ritirati dalla politica, molti si sono chetati e disciplinati. La gloria è esausta e il vaso dell'aquila fumante è disseccato. La sera, a gruppi di quattro o cinque, gli ardili di Porto Baros vanno in città a prendere un caffè, e a distrarsi.

E qui vien fatto di pensare a Gabriele D'Annunzio. Tanto meglio se voi trovate qualcuno che ve ne parli, che vi racconti la sua vita di qui. Guardate la sua immagine ripetuta in centinaia di cartoline, con quei suoi occhi attenti. Ma dove lui sia ancora è sotto l'arco rotto dalla cannonata, dove fu sorpreso tra i suoi sogni. Il suo seguito era divenuto una corte attraverso la quale gli arrivavano le notizie dall'Italia. Solo tagliandosi ogni attacco con le condizioni e lo spirito del suo popolo si può spiegare come egli resistesse senza misura. Ma era già stanco sei mesi prima della sua stanza che era come una prigione delle signore oziose e frenetiche che lo soffocavano per la strada, delle turbe dei mendicanti che gl'interrompevano le passeggiate. I proseliti non gli diedero pace nemmeno sul Garda: gli tennero anche la segreteria e sottosegreterie con carte intestate. Liquidò tutti faticosamente quando la sua generosità non bastò più. Ora dicono che egli stia bene e sia ritirato nel regno della sua gioventù abbandonata. Un giorno comparve a Fiume un tizio che vendeva alcune cartelle manoscritte del discorso che il Poeta preparà per Dante. I suoi uomini lo abbandonano, è certo se egli tra le sue parole eroiche trovasse quelle dell'accoramento scriverebbe le più belle pagina della sua impresa. Egli che dominò sempre i suoi eventi, questa volta ha creato qualcosa che è andata oltre la sua volontà e il suo potere.

CORRADO ALVARO.

Leggete in questa pagina l'appendice:

Tra le spire del destino...

Romanzo di EDOARDO DADDI

Giornali e Riviste

Nella *Tribuna* C. G. Sarti ricorda la casa di Victor Hugo in piazza dei Vosgi a Parigi ed il museo affidato alle cure di Raymond Escholier. La casa di Victor ha quattro arcate di pietra, con una larga porta e tre piani, l'ultimo dei quali è *mansarde*, ossia è stato dato dall'alto tetto spiovente che inventò il Mansard. Il poeta abitò il secondo piano durante sedici anni: vi giunse nel 1832, quando stava per andare in iscena *Le Roi s'amuse*, di cui la censura proibì, dopo la prima rappresentazione, le repliche, e vi rimase fino a quando divenne membro dell'Assemblea Costituente. Quell'appartamento palpita ancora della vita operosissima, molteplice, prodigiosa di Victor Hugo. Gli altri piani della casa di Victor Hugo sono occupati da documenti e da libri. Nel primo, il signor Escholier ha ordinata l'esposizione del Romanticismo. Essa è una continua, piacevole, interessantissima evocazione di quel piccolo mondo d'artisti che suscitò tanto ardore di polemiche e tanto rumore di battaglie. Ecco un quadro che rappresenta la prima rappresentazione d'*Hernani* al teatro francese: la sala è affollata, nervosa: la maggior parte degli spettatori è in piedi e discute: Gerardo di Nerval, Gautier col panciotto rosso, Balzac, De Musset, Berlioz, formano, con altri amici dell'autore, il gruppo che si tiene pronto a lanciare invettive ai difensori del classicismo. Ed ecco gli uni accanto agli altri, i ritratti di tutti gl'interpreti dei lavori del poeta, i ritratti dei suoi principali editori, i ritratti dei suoi amici e discepoli. Una sala è consacrata al teatro lirico di quell'epoca; i nomi italiani si leggono ad ogni passo. Ecco la Taglioni, ecco la Tadolini — il celebre Mario ed ecco Donizetti circondato dai Rubini, dal Tamburini, dalla Alboresi e dalla Grisi. Un brutto ritratto a matita di Nicolò Paganini porta questa dolce annotazione che ha un po' l'aria d'una dichiarazione e che è datata da Parigi il 25 ottobre del 1832: « Quanto sarebbe felice l'originale di questo ritratto se potesse esprimere a Madame d'Obrée a viva voce quel che la penna non potrà mai! ». E vi sono oggetti curiosi, qua e là, nelle vetrine che s'alternano con le immagini appese alle pareti: ecè, ad esempio, un orologio che Rossini si comprò coi primi diritti d'autore frutttigli dal *Barbiere di Siviglia*, vi sono le scarpe preziose che l'Alboni ebbe in dono dai suoi ammiratori, e vi è un paio d'orecchini molto modesti, il primo paio di orecchini che Alfredo de Musset regalò a Giorgio Sand durante il famoso viaggio a Venezia.

***

Il medico inglese non confida mai al paziente e alla famiglia del paziente la natura dei beveraggi e delle polveri che dà; viene, guarda il malato, fa una diagnosi laconica e prudente, esasperante per la nostra naturale curiosità latina, per la nostra ansia sentimentale, per la nostra mania di discutere da pari a pari col dottore: avverte che « manderà qualche cosa » ed il « qualche cosa » arriva, portato dal groom del medico o dell'Associazione locale dei medici. E' una bottiglietta o una bottiglione piena di liquido dai colori e dai profumi attraenti, con questa sola indicazione: « Agitare la bouigtte, un cucchiaio da tè ogni due ore ». Il collaboratore medico del *Times* si scandalizza, non tanto di questo metodo da stregoni da tribù, che ha il vantaggio di tenere in iscacco il paziente e tutta la famiglia affermando una infallibilità assoluta a pro del dottore, quanto alla scoperta che ogni sezione dell'Associazione ha nella sua farmacia una certa quantità di « stock mixtures », cioè di miscele fondamentali. Con queste miscele, che vengono convenientemente annaquate a seconda dell'età e dei bisogni del paziente e che servono per le varie malattie di pipo comune, si risparmia fatica, tempo e denaro. Ma è evidente che con questo metodo si cerca di adattare l'individuo ammalato alla medicina e non la medicina ai casi particolari. E il medico, che preferisce il sistema caso per caso della miscela e della dose graduale accuratamente a seconda delle condizioni particolari del paziente, è sottoposto ad un controllo da parte dei colleghi: può essere assegnato a un'inchiesta e colpito di ammenda se ordina senza necessità medicine troppo costose, specialità ventute a peso d'oro, e semplicemente se insiste oltre il necessario in una cura troppo costosa. E l'incoraggiamento all'incompetenza, protesta il collaboratore del *Times*, ma forse ha torto. Vero è che un profano non può affrontare la discussione se il metodo dello « stock mixtures » sia migliore o peggiore dell'altro sistema, che è un po' quello dell'Accademia del Cimento: « Provando e riprovando », ed implica quindi qualche rischio di più per il paziente. Il fatto è che la salute della Gran Bretagna viene migliorando in modo confortante, e la diagnosi del miglioramento è ancora da fare.

***

Camille Bellaigue nella *Revue des deux Mondes* rievoca alcuni personali ricordi intorno alla bella figura di Giuseppe Verdi, che l'onorò della sua amicizia: « Una volta, una sola volta — egli scrive — la musica lo (ha sofferto (il Verdi) e quasi piangerè. Fu a Roncole nel suo villaggio natio, dove, dopo molte insistenze da parte nostra (del Bellaigue e del Botto) ci aveva finalmente condotti. Era domenica, all'ora dei vespri. Entrammo in chiesa. I fedeli — contadini e contadine, con la testa coperta da fazzoletti a vivi colori — vi si accalcavano. Suonava l'organo, un piccolo organo dalla voce stanca. Ma quell'organo era stato il suo. Al posto del giovane di cui vedevo errare sulla tastiera le mani inesperte, un altro giovane aveva posato mani già melodiose, mani predestinate. Lo sapevo. E bruscamente, egli se ne ricordò, e provò una specie di pudore a ricordarsene davanti a noi, con noi. Lo guardai: era diventato pallido e nei suoi occhi brillavano delle lagrime. Mi toccò la spalla: « Andiamo via, mi! », disse piano. Lo avevamo riconosciuto. Il popolo, il suo popolo, uscì dietro di noi e ci circondò. Mentre salivamo in vettura, scoppiarono in acclamazioni: « Evviva il Maestro! Evviva Verdi! ». Il ritorno fu più silenzioso dell'andata. La sera, dopo cena, il maestro ci rimproverò, dolcemente, di averlo trascinato, di averlo in qualche modo costretto a ritrovare, dopo tanto tempo, la memoria e la visione del suo passato, di se stesso. Ecco mi scriveva dopo, magnificamente: « Nessuno ha sperato, meglio di Verdi, il senso della vita. Era uomo fra gli uomini e aveva di essario. Se gli avessero offerto di essere un dio, egli avrebbe rifiutato, perchè amava seguitare umano e vincitore nel cerchio ardente della prova terrestre ». Ma già, nella umile chiesa di Roncole, lo avevo compreso una sera che quell'uomo fra gli uomini, che viveva di vita sì piena e sì ricca, non era di quelli che si compiacciono a guardarsi vivere ».

***

L'ing. Ognibeo ha esposto a Roma, in una interessante conferenza, lo stato dei lavori per i laghi Silani, che, cominciati nel 1917, si dovettero sospendere, per le conseguenze finanziarie della guerra, e adesso siamo per essere ripresi. Il progetto attuale consiste nel profittare delle condizioni topografiche e geologiche di quel gran dado di granito che è il gruppo della Sila, dove tutto è propizio per creare, all'altezza di 1500 metri dal livello del mare, tre laghi artificiali nello stesso punto dove pare esistessero laghi naturali. Tutta la enorme quantità di acqua che ora si scarica per tre fiumi al piano, sarà fermata con dighe potenti lassù, da cui, con salti di oltre mille metri, precipiterà per produrre centocinquantamila cavalli nominali d'energia, il che in pratica vuol dire che i cavalli di forza saranno almeno il triplo. Sarà il migliore e più completo impianto d'Europa — dicono i *f. i. i.* — che tra cinque anni può essere finito e, una volta collegato con gli altri impianti esistenti in Italia, darà grandissimi benefizi sociali ed economici, non solo alla Calabria e alla regioni limitrofe, ma a tutto il Mezzogiorno e perciò a tutta la penisola.

***

Per oltrare le falle dei mobili — riferisce l'« Industria del Legno » — si mescola della polvere di maltone con l'otto per cento del suo peso di litargirio passato allo staccio. Impastando la miscela con olio di lino, si bagna con una spugna la spaccatura e vi si introduce il preparato, che deve essere consistente, in guisa di colmeria.

LOCALI CENTRALI
piano terreno - uso studio, magazzeno, depos
cerca subito la
Soc. An. CIOCCOLATO BONAT
Scrivere Signor FERRARIS - Hotel Fiorina - TORIN

BARGE
Da vendere od affittare CONCERIA FOR IDRAULICA ANNESSO FABBRICATO con sto 7 camere, magazzeno, cantina, mezzan nata giardino, due prati di circa una gi pata, posizione ridente Stazione Tram Ferrovia. Rivolgersi al proprietario LOSA MICHELE. 13

CHINA PEIRONI
ELISIR SQUISITO E SALUTARE
SPECIALITÀ DELL'ANTICA PREMIATA FABBRICA

MACCHINE SCRIVERE
(Tradizione - Comodi - Riparazioni - Affitti)
MOBILI UFFICI
PRESSE COPIALETTERE
AVIGDOR - Via Mentana, 22 - Telefono 50-51 - TORINO

BRILLANTI e PERL
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Tori

COTTA
Gli scienziati più autorevoli riuniti nell'
ANARTROLO
(Congres

CRONACA CITTADINA

L'ondata di... rialzo a Torino

Le brevi considerazioni che abbiamo fatte a proposito di un nuovo inesplicabilissimo rialzo nel prezzo del latte, ci hanno procurato molte lettere di abitanti, che rilevano — a quale accompagnamento di recriminazioni si può facilmente immaginare — come lo un molto effimero e transitorio accenno diminuzione, il costo della vita è aumentato in sensibile rialzo. Infatti è agevole rificare l'esattezza di questa constatazione o che si possa mente alle fluttuazioni adenti dei prezzi delle derrate alimentari. er citare solamente dati dichiamo così, ufficiali, tenendo per ora il nostro esame alle rate di cui l'apposita Commissione municipale rileva i prezzi all'ingrosso ed al minuto, e li rende pubblici mediante un bollettino periodico. Per amor di brevità, e perchè per quanto ci interessa il prezzo al minuto è quello che conta, riproduciamo solo prezzi al minuto, notando la differenza fra principio di agosto ed il 25 corrente:

	1° agosto	25 agosto	differenza
lio	1,00	2,70	+ 0,00
rote	0,40	0,60	+ 0,20
olle	0,45	0,60	+ 0,15
gioli verdi	1,10	2,30	+ 0,60
gioli regina	1,00	1,80	+ 0,80
gioli Saluggia	0,90	1,30	+ 0,40
alata	3,00	3,20	—
late	0,60	0,75	+ 0,15
peroni verdi	0,25	0,50	+ 0,05
modori franc.	0,35	0,60	+ 0,25
modori com.	0,30	0,40	+ 0,10
ochini	0,35	1 —	+ 0,65
ni	4 —	2,60	— 1,40
ni 1.a qual.	6,00	4 —	+ 1,40
ni 2.a qual.	1,80	1,20	— 0,60
ghe 1.a qual.	0,80	0,50	—
ghe 2.a qual.	4 —	4 —	—
a da tavola	5,30	3 —	— 2,30

unque, su 18 generi considerati, appena sono diminuiti di prezzo — e si tratta di uni stagionali di frutta — tre sarebbero asti invariati o tutti gli altri sarebbero aumentati, e parecchi fra essi, alimentari di lio, Vedansi, per esempio, i pomodori fran- i e d'Aglie, quasi raddoppiati, di costo, i uoli cresciuti di un quinto e gli zucchini scarsi triplicati. E questo accettando per ta la rilevazioni compiute dall'ufficio che ublica il Bollettino. Ma troppo volte accade a nostre massaie di leggere sul Bollettino prezzo e poi sul mercato doverne pagare altro, sempre superiore. Ad esempio, l'uva tavola, segnata dalla Commissione in vendita, al minuto, dalle 2 alle 3 lire, si dovette are in quasi tutti i negozi a 3,50 e 4 lire. ta ciò che più conta è che sul bilancio fa- iliare se l'uva anche la frutta, che, dove o bambini, diventa non necessità, grava- molto di più le derrate alimentari pro- amente dette: pane, carne (salsa, uova, ce, ecc. Ebbene, queste derrate sono tutte caraio in questo anno, ed il rincaro, ad empio, dei pomodori o delle pesche, generi largo impiego, significa una maggiore spesa qualche lira dell giorno. La cosa poi — ridoso forse dalla mitezza del tempo — no a salasso una stasichè ol anno nto dei prezzi addirittura invernali. E siamo in agosto! Il pane è aumentato al Lo e so e la forma grossa, che costa meno, è sì introvabile, e la maggior parte dei consumatori deve accontentarsi a pagarlo 1,50 o Moltiplicando la differenza per il nu- ro dei chili consumati dalle famiglie nu- rose, si fa per risultare anche qui una to maggiore spesa quotidiana, inoppugnabile ed irriducibile.

Ma non basta. La vita non si può limitare a poche derrate che i documenti ufficiali ecano. La vita comprende — se anche non il giocoso, ma con una una certa frequen- — qualche altro elemento, che conferma ssa impeccabile del costo dell'esistenza. gi sarà l'acquisto di un limone a 20 centesimi, domani sarà una visita medica a 20 a quell'altra giorni si dovrà comperare un o di biancheria ai prezzi dei tempi bell- oppure un vestito da uomo, ancora oggi in ria a 500-600 lire, o via dicendo.

E la corsa al rincaro che ricomincia, e, ello, che si rinnova in movimento dopo un po d'arresto, che pare ci debba credere — ermanente — ed un lento e graduale re- sso. Molti si fanno che ci scrivono affan- o il dubbio che si tratti di un ritorno mistro dei negozianti, ai quali il ritorno levato delle vivande, camuffate contro il o-alla avrà consigliato una prudente so- nel cammino ascensionale», ed a conforto di questa tesi citano il fatto che in nzioni negozi sono scomparsi i cartellini dei zzi, che pure sono tassativamente prescritti la legge, così che il cominciato rialzamento nel nuovo la palestra dove i più furbi ed più audaci sperimentano i più cauti ed i oo aridi di lucro.

È difficile stabilire la origine di questa ten- za al rialzo. Quando si tratta di creature sfuggenti sempre difficile ricercare le cau- li. Certa la situazione generale, anche dei- stero, non fornisce alcun motivo a questo fruttescenza. Anzi i mercati esteri goduno una fermezza tranquilla che i nostri pi- bliceri invidiano e desidererebbero imitare. I soli agricoli. Più efficienti sono stati più discreti, quello dell'uva si annuncia bel- lissimo. Perchè, dunque, tutti i generi ali- entari, o gli altri, debbano crescere di zzo?

Tempo fa si andava dicendo che la ragione gli alti prezzi stava gli alti salari, i quali mando la capacità di acquisto di larghis- ne massa di consumatori predisponeva ulteriormente della ricchezza il rincaro dell'ora. Ma ora? Con parecchie diecine di mi- gia di disoccupati, con salari e stipendi evolmente ridotti, non è da credere che il vero sia sopraffatto di richiesta. E al- a ricerca a questi interrogativi compete e Annona. Occorre, come già dicemmo, ercare le cause di questi inesplicabili rin- i, e ove si possa, malgrado che essi sono nte di immediata risalita, liberarne mediante lecito riparo, calmando una sollevazione ce- che, per di assicurare a sè medesimi in- bito maggior lavoro, schierarsi col fisco e ttene a repentaglio la stessa tranquillità bblica.

Il ripristino del calmiere sul latte

Con lodevole senso di opportunità e con conducibile prontezza la nostra Amministrazione opportunamente ha provveduto a frenare lo... slancio che qualche fornitore aveva creduto di prendere, elevando il prezzo del latte previsto ai rivenditori a L. 1,20, al che questi avrebbero dovuto vendere a L. 1,50 al litro. Infatti, in data di ieri il Sindaco ha emanato il seguente Decreto:

«Il Sindaco, veduta la deliberazione della Giunta municipale 25 agosto 1921; nota: Nel territorio del Comune di Torino è stabilito il prezzo di calmiere del latte intero pel consumo diretto in ragione di L. 1 centesimi 75 per litro venduto in negozio. ntro i trasgressori si procederà a termini di legge».

La cittadinanza sarà grata alla civica amministrazione di aver adottata questa misura, destinata ad avvantaggiare i consumatori i quali si vedevano minacciati da nuovo rincaro sul prezzo di questo essenziale alimento, rincaro di cui giustificazione agevole rintracciare le cause legittime, non essendo venuto meno a ribassare il costo di produzione dato il ribasso i prezzi del bestiame avvenuto solito in tali giorni un così rilevante aumento.

I cittadini torinesi rimarranno però con il dubbio: come mai qualcuno fra i principali fornitori di latte all'ingrosso chiedeva L. 1,30 al litro, mentre la Giunta — che si deve aver tenuto conto di tutti i fattori che concorrono a formar il costo di produzione — ha creduto di stabilire il calmiere a 1,15, ivi già compreso il guadagno del venditore?

Sorge quindi un dilemma: o la Giunta è sbagliato i calcoli nel fissare il prezzo a litro, o coloro che pretendevano 1,30 l'ingrosso tentavano di assicurarsi a più a troppo esoso profitto.

E c'è da credere che non sia stata l'Amministrazione comunale a sbagliare.

Le bizzarrie del tempo

Lo spiritoso articolo *Autunno*, della *Stampa* del 24 c., mi ha spinto a farvi sopra un po' di commento, pel quale domando all'egregio direttore l'ospitalità. Il pubblico, non potendo reagire contro la proverbiale bizzarria del tempo, che sconvolge le stagioni, regalandoci l'autunno dal 16 agosto senza aspettare il 22 settembre, cerca un conforto almeno nel sapere la ragione scientifica di siffatte inclemenze o intemperie. Il saper la ragione è pur qualche cosa; è come pel condannato a morte il sapere quale sarà l'istrumento della esecuzione!

Il celebre fisico francese Biot, secolo del—sidio e della schiavitù che importano la osservazioni meteorologiche fatte per anni, per centi e per secoli, più volte al giorno, ebbe a dire che «gli Osservatori meteorologici sono affatto inutili, perchè servono a farci sapere *oggi il tempo che ha fatto ieri*». Veramente, la frase di previsione del tempo, oggi, grazie allo scambio dei telegrammi meteorici, i quali funzionano con regolarità, sempre che non vi sia interruzione di comunicazioni, si giunge a poter prevedere se non altro la tendenza del tempo, da ora a domani. Quanto alle previsioni a lunga scadenza, bisogna lasciarle a... chi la sa più lunga degli uomini della scienza. Ad ogni modo, la meteorologia, che pure conta più di un secolo e mezzo di seria esistenza, ha fatto pochi progressi, in causa della complicazione dei problemi che le si propongono e della variabilità delle condizioni dell'atmosfera, di cui si occupa. Qui non siamo in astronomia, in cui si può spaziar tempo e spiegare quasi ogni cosa. Quando ai giornalisti si sarà riferito che improvvisa sull'Europa un'area di bassa pressione, donde il maltempo o il freddo precoce, quando si saranno indicate queste o quelle correnti atmosferiche, se ne sarà detto poco quanto prima; perchè, ad es., il ciclista, sempre molto curiosa, vorrà sapere perchè proprio adesso si è avuta quella bassa pressione o si sono determinate quelle tali correnti, ed allora il meteorologo farà come si usa in funerale, quando non si sa che rispondere, egli rimanda la pratica ad un altro ufficio e consiglia al cronista di consultare gli astronomi, i quali sono in continue relazioni col sole.

Mi ha sorpreso che quest'anno per ispiegare l'eccessiva temperatura, mai più raggiunta in Torino e forse in tutta l'Europa, non si siano tirate in ballo le macchie solari. Negli anni passati, nei periodi di caldo eccessivo, se ne attribuiva la causa alla abbondanza di macchie solari. Questa è una di quelle tali spiegazioni empiriche, le quali si trano in mezzo quando fa comodo, e di cui non si parla più quando i fatti smentiscono la legge annunciata. Quante scoperte, quanti raffronti straordinari qua e là, specialmente nei libretti di scienza popolare! Ebbene l'uomo di scienza che fa davanti a sè collezioni preziose di materiali statistici raccolti con cura, resta almeno almeno in quarantena quelle tali leggi, se pure non ne ride. Quest'anno, col caldo eccessivo, si sarebbero dovute avere moltissime macchie nel Sole: invece non è stato punto così; quindi gli scopritori di leggi stesso non fiatano.

Del resto non è poi molto strano che l'autunno cominci il 16 agosto: soltanto il pubblico si è fatto in mente una cosa: quale legge, regolarità costanza e regolarità nelle stagioni, che si ha solo quando si ha. Che il calendario indichi il 21 o 22 settembre pel principio dell'autunno, non dice niente; gli eccezioni, di anormale ve ne sono sempre state e per tutte le stagioni. Il direttore della *Stampa* sarebbe sorpreso, se io gl'inviassi il solo elenco delle stagioni bizzarre, di cui è memoria nella storia e negli annali scientifici. Farò eccezione per un caso simile all'attuale avvenuto nel 1778, come riferisce il Tsalido (tomo I, p. 43), nei seguenti termini: «Anno 1778: quasi tutto freddo nell'Italia settentrionale. In Francia il caldo estivo fu così forte, che alcuni villeggianti perirono sul campo colpiti colla falce alla mano. Nel Veneto dodici dei primi di Luglio sino alla metà di Agosto... *alla fine d'Agosto era già quel grado di temperato, che dovevasi ragunare in Ottobre*».

L'Arago riferisce che nel 1801 «vi fu un Aprile estremamente caldo nella Germania, poi in Luglio la temperatura si abbassò tanto, da far gelare l'acqua del Danubi allo sbocco nel Reno». Altro che i 20 o 22 gradi che godiamo adesso in Torino!

A semplice titolo di curiosità riferisco qui le caratteristiche del 1326, anno in cui tutte le stagioni furono sconvolte. Si ebbe l'estate in aprile, l'autunno in maggio e l'inverno in giugno. Nel 1429-30 si ebbe un inverno rigidissimo in Francia: i lupi discesero fin dentro Parigi, afflitta da carestia e spopolata. Nel 1709 ghiacciarono non solo i fiumi, tanto che il 26 aprile le fregate erano vendute in Nizza e negli ultimi di luglio si finì la vendemmia! A Maggio si beveva il vino nuovo prima del 15 agosto. Quest'anno sarebbe stata una fortuna perchè la vendemmia del dazio è stata anticipata poco prima di quell'epoca.

Concludendo, per ora rassegnazione ed un autunno anticipato: quando si vuol scherzare, chi ha che non abbia a perdere?

Giovanni Boccardi.

I TEATRI

Al Balbo

Questa sera al Teatro Balbo prima rappresentazione della seconda opera della stagione: *Manon Lescaut*, di Giacomo Puccini. Ne sono interpreti: *Manon*: Maria Romanelli; *Des Grieux*: Giovanni Ghizia; *Lescaut*: Carlo Cavallini; *De Bretis*: Alessio Solti. Dirige l'orchestra il maestro cav. Emilio Dal Monte.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). — Ore 21: «La vergine dell'Arcadia», operetta di C. Lombardo.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Manon Lescaut», opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Stagione lirica). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «Tutti mati fuori!» vaudeville di Marsiani e Arnaldi.

MICHELOTTI — Ore 21: «Fiore e fel in cor» riviste in 3 atti, assortissimi, di Bonfantino, Nanni e Prato.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di F. Schubert — Ore 21: «La vergine dell'Arcadia» operetta di C. Lombardo — **BALBO**: ore 15: «Rigoletto» opera di G. Verdi — Ore 21: «Manon Lescaut» opera di G. Puccini — **CARIGNANO**: ore 15: «Tosca» opera di G. Puccini — Ore 21: «La forza del destino» opera di G. Verdi — **ROSSINI**: ore 15: «Tutti mati fuori!» vaudeville di Marsiani e Arnaldi.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

Arresti e denunce per occultamento d'armi ed esplosivi

La squadra investigativa dei carabinieri, per attività e lucrio speciale del tenente Mariano, continua nelle ricerche per scoprire le armi occultate da elementi sovversivi durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche. Seguendo uno dei non pochi fili dell'inchiesta, gli agenti si sono incontrati con una figura che appariva loro un po' sospetta: Alcide Pirazzi Maffiola, indicato dall'Arma come un comunista ed un organizzatore di classe. Qualche circostanza poteva far ritenere che il Pirazzi — il quale aveva preso attiva parte alle agitazioni del settembre — tenesse in casa propria qualche arma non denunciata. Venne quindi predisposta una perquisizione nel suo alloggio in via Sacchi 42, ma l'esito fu negativo. Senonchè mentre egli venne trattenuto e condotto alla presenza del tenente Mariano per fornire alcune spiegazioni, l'interrogatorio fu lungo e laborioso ed abbastanza cortese, tanto che il Pirazzi si lasciò andare a precise confessioni.

Queste riguardano in special modo un episodio del settembre sul quale si tacque, allora e dopo, infiniti discorsi. Esse hanno altresì lumeggiato una nuova figura di agitatore nella partecipazione che egli ebbe nell'episodio stesso, partecipazione di primaria importanza e di grande responsabilità. Si tratta di quel Giuseppe De Marchi che fu uno dei più attivi capoccioni della resistenza e dell'occupazione delle fabbriche, in cui operò si svolse principalmente nel quartiere generale delle forze rivoluzionarie, cioè alla Fiat-Centro, il nome del De Marchi è già ricorso qualche tempo addietro nella cronaca, in occasione di un tentativo di rinvenimento di armi in casi di Mondovì. Il sovversivo è scomparso da Torino da alcuni mesi, e dicesi che si sia recato in Russia, per portare a quel regime sovietista il contributo della propria attività.

Il Pirazzi, dunque, ha parlato di quel famoso fatterello che sarebbe stato visto una notte uscire dalla Fiat-Centro con un misterioso carico, che subito si è supposto fosse fornito di armi e munizioni. Il Pirazzi ha ammesso l'esistenza e il viaggio del furgone. Ha, anzi, confessato di aver partecipato al piccolo drappello di coloro che erano incaricati della spedizione. Anch'egli prese posto sul camion. Chi fungeva da comandante — lui detto — era il De Marchi, il capo riconosciuto. Della spedizione era pure un tale che chiamavano l'«ardito», ma di cui il Pirazzi non sa dare il nome in precise generalità. Il Pirazzi ci tiene anche a mettere in chiaro come lui non fu che una partecipazione secondaria, quasi casuale. Il furgone, uscito dagli stabilimenti di corso Dante, si indirizzò verso il Lingotto. Qui per poco il viaggio non fu ulteriormente interrotto, dal momento di quelle cifolate vennero sparate non poche fucilate contro il veicolo, scambiato per un «camion» di carabinieri o di guardie regie. Per poco, così, il cannoncino, le mitragliatrici e le altre armi da fuoco che il furgone trasportava, non cessarono il lieto fine di rimanere sulla strada, e i «compagni» feriti o uccisi. Ma la loro ira giunta alle orecchie dei nostri ufficiali illesi, e il viaggio proseguì. Quando giunse vicino a Grugliasco, il furgone si fermò davanti ad una casa di campagna, isolata dal fabbricato centrale. La località si chiama «I ciabot di Nicolin». La casa è di proprietà di Giovanni De Maria in Angelo, di anni 47, che vi abita con la famiglia. Il Pirazzi ricorda che il mattiniere. Il male era contento in alcuni bauli, venne scaricato e posto sopra un lastrone di granito, che serviva da pontecello attraverso un piccolo fossato. Poco dopo il De Maria sparve con un lume.

— Abbiamo portato i bauli — disse il De Marchi dopo aver salutato l'amico. Al che il De Maria rispose:

— Va bene. Ora ci penso io a portare i bauli in cascina.

Si lasciarono così. Il «camion» fece ritorno coi suoi viaggiatori e il De Maria rimase a custodia delle armi.

Fin qui il racconto dell'arrestato, il quale dichiara di non sapere altro. Sulla scorta di queste confessioni la squadra investigativa dei carabinieri ha ritenuto una perquisizione nella casa del De Maria. Vennero pertanto scavi di assaggi sia all'interno che all'esterno della stabile. Ma non si rinvenne nulla di quanto si supponeva di trovare. Il De Maria, però, venne ugualmente arrestato.

Continuando nelle sue indagini, il tenente Mariano riuscì a identificare il giovanotto che chiamavano l'«ardito», e che aveva partecipato alla spedizione. E costui, tale Armando Baldi di Chivasso, di anni 25, abitante in via Belfiore. Arrestato in seguito ad accurato mandato, il Baldi ha negato ogni addebito. I tre arrestati sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

***

La squadra di virtuosi dei carabinieri ha poi operato altre perquisizioni nelle abitazioni di individui indiziati a Cavoretto.

Presso certo Valentino Chiabrando di anni 17, furono rinvenute discrete quantità di esplosivi, balistite, micce ed innesti, evidentemente i mezzi atti allo scopo di confezionare bombe. Vennero pure trovate due rivoltelle, due scimitarre, e molte cartucce. Il fatto venne segnalato ed il Chiabrando tratto in arresto.

Nella casa di Giuseppe Girodo di anni 18 fu sequestrato solamente una rivoltella della quale non era stata fatta regolare denuncia mentre presso Sugai Stefano di anni 23, ferroviere, vennero trovati due astucci da rasoi per lettiere e numerose cartucce. Tutto il rinvenuto, quanto il Suppo vennero denunciati all'Autorità.

Un pacco d'alto esplosivo sequestrato all'"Ordine Nuovo"

Nell'accennare ieri ai risultati della perquisizione operata dalla Polizia nei locali del giornale *Ordine Nuovo*, in via Arquivescovado, non abbiamo parlato del sequestro di un pacco contenente un chilogrammo e mezzo di gelatina esplosiva che fu stata definita materia esplosiva. Il suo arresto non aveva però sorpreso il proprietario, che nel dubbio l'aveva sequestrato. Ora la Polizia comunica che dalla sostanza esaminata dalla locale Direzione di Artiglieria, venne riconosciuta per un potentissimo esplosivo; specialmente allo alla fabbricazione di bombe. La squadra politica sta ora svolgendo indagini per accertare a chi spetta la responsabilità penale del possesso illegittimo dell'esplosivo, in quantità sufficiente da far saltare l'intero isolato ove era deposito.

I due cannoni che erano stati sequestrati risultarono appartenere ai garages Fiat, ai quali erano venuti a mancare durante il settembre dalle sfere ove, epoca dell'occupazione delle fabbriche.

Solitaria, nell'oblio...

Distratta da quelli che dovevano essere i suoi rifugi, rifiuto preziosissimo in distruzione, fermine ultimo di tutte le umane cose, e ricordata unicamente a pellegrinare per il mondo in compagnia, non si sa bene di chi, che la voleva destinata a chi sa mai quale compito tragicomico e criminale, dopo essere stata confinata non si saprà mai in quale pertugio o in quale soffitta, o cantina, veniva ieri mattina, alle ore 10, abbandonata nell'angolo del cortile dello Stabilimento Giordano Lancia, la..... protagonista dell'avventura, in questo tempo molto comune, che stiamo per narrare. Solitaria e nell'oblio.... La solitudine però non doveva durare a lungo e l'oblio meno ancora, perchè da la sorpresa tanto se ne impressionò ed allarmò, che diede l'allarme a tutto lo Stabilimento, informò il proprietario, telefonò in Questura, chiamò i pompieri. I pompieri forse no, ma un gruppo di soldati, che naturalmente se ne impossessarono e la portarono così qualche precauzione per evitare esplodesse in lanciati e in fragori, con poco gusto di chi la circonda dalla solitudine, alla... direzione di Artiglieria. E così finiva la storia della Lyre abbandonata.

Una bastonata fra parenti

Dal dottor Galandino, del San Giovanni, è stato ricoverato ieri in riserva il calzolaio Luigi Martinotti, di anni 51, il quale — a quanto disse — nella sua abitazione di corso San Maurizio, 15, era stato colpito con una bastonata alla testa, per futili motivi, dal proprio nipote Angelo Vigna di Giovanni Battista.

La sfida... e una querela

Un colonnello, accompagnato da due ufficiali subalterni, entra, uno dei passati giorni, nell'*Albergo Campo di Marte*, di via Venti Settembre. È il mezzogiorno. Da una sala accanto giunge il brusìo di pensieri e piatti in movimento. Non altro rumore. Gli avventori stanno scrupolosamente obbedendo al vecchio imperativo: «Occorre mangiare per vivere». Il colonnello ferma un cameriere che passa recando alto nella mano, come un trofeo, un piatto odoroso e fumante.

— C'è il signor T... S...?

— Sì, signori, si accomodino.

E con la mano libera il cameriere accenna alla sala, cedendo gentilmente il passo, mirando l'impresa del fumante trofeo.

I tre ufficiali entrano. Penombra, discreto, dove splendono le maschie chiarelle dei lavabi. Pochi avventori. Tranquillità. All'apparire degli ufficiali, il cameriere di una sedia accosta si è udito in fondo alla sala. Il colonnello va da quella parte. Un signore piccolo, bruno, elegante, sta alzandosi con un sorrisetto strano sulle labbra. Il colonnello si ferma davanti a lui; i due compagni gli sono ai fianchi, rigidi e fieri.

— E lei è il signor T. S.?

— Oh, vedo la, che mi conosce... — dice il piccolo signore con un gesto vago della mano.

— Il sfloro quello è per lui!

Al disopra del tavolino, il colonnello si è lanciato come un felino sul piccolo signore, lo ha afferrato pei panni... Nella sinistra dalla disorsa penombra è dal quieto convitato passa un'improvvisa folata di tempesta. Schiaffi in fa... in... e di sella, urlacci e frammenti di vetri, varicose incrostazioni di grida e di voci, e, allo stesso rialzo, un colpo schioccare vibrato di guanto perfetto... Ritti e impassibili, gli ufficiali accompagnatori guardano senza fiatare... Ma il fumante trofeo del cameriere per la sorpresa sdegno e minaccia di cadere.

Avventori e camerieri accorrono. I contendenti sono divisi. Il colonnello è pallidissimo, fremente. Il piccolo signore ha le guancie un po' rosse, ma conserva una tedesca calma. Ne ha prese, si vede. Ne avrà date? Si suppone... Il colonnello, trattenuto dagli accorsi, grida con voce dichiarata:

— Spia, sia dell'Austria!

Fra i presenti passa un brivido... Il piccolo signore scrolla e non si scompone. Il cameriello gli lancia sul volto i guanti bianchi, in segno di sfida e di disprezzo. Il piccolo signore li raccoglie pinzandoli e, sempre sorridendo, li restituisce al proprietario.

— Tenga, tenga. Questi guanti valgono più di lei...

Ancora poche battute di... chiusura, e il bollente colonnello e i dignitosi accompagnatori se ne vanno, il piccolo signore rimane. Ma quando a confortare a tergere il pianto interrompono a metà, non è più il caso di pensarci. Rivedo dei migliori la lasciano una ecco di così viva curiosità, che camerieri ed avventori... accorrono attorno al tavolino «che sa la tempesta», con un mucchio di domande:

— Che vuol dir ciò? — Per qual motivo? — Chi è lei? — Chi è lui? — E car c'entra l'Austria? —

E il piccolo signore con molta calma risponde. Un capitolello alla Balzac.

— Il colonnello che lor signori hanno visto all'opera è un mio cugino... Non dico cugino come potrei dire «giovinastro», «vetturinopedante» ecc. No: cugino... perchè si tratta un cugino vero, lo è colonnello — lor signori se ne sono accorti — non siamo dello stesso sangue. Un mio vecchio zio — lo chiamo il «malmaritato zio» — è rimasto in possesso dei beni della nostra famiglia, una assai nota e vecchia famiglia di Toscana, lo contavo di acquistare da lui quei beni, perchè rimanessero sempre alla nostra discendenza. Io ho, signori, il culto delle memorie famigliari. Contavo di fare l'acquisto perchè, ragazzi, sono dannosa. Guadagno molto. Ora sono colla «Frank Tourist Company» di New York. Prima della guerra ero stato con una grande Compagnia tedesca (ecco il peccato della «sua dell'Austria»...) Ma a mio zio un bel giorno salta il ticchio di sposarsi. Dette, fatto. Si prende in casa una vedova che ha un figlio, un tale, all'Accademia militare; il futuro colonnello che lor signori hanno visto... ora all'opera. Quest, che è di un altro sangue — sangue piemontese — se ne lusinga di colto della giovane e della mia intenzione di acquistar gli avili possedimenti. Mi promette formalmente, in caso di vendita, di cedere a me i beni ai quali tenevo come all'oggetto dell'anima mia. Ed invece, alla prima occasione, senza dirmi «ecco!», «ecco!», «guai!». Il mio cugino per un po' di tempo non si fa più vivo. Io gli scrivo che di questi giorni sono a Torino, all'albergo tale, a sua disposizione. Il colonnello — lor signori l'hanno visto — ha novellato l'invito!

Ah, ma non sono mica imbecille, no, dell'secondo! Questo un do l'occasione per una buona querela per vie di fatto, ingiurie, calunnie ecc. Tradimento cobbi, dovrà alla giustizia, avrò la mia rivincita. E il culto delle memorie famigliari sarà vendicato!

Guardia notturna che si uccide maneggiando una rivoltella

Ieri mattina per tempo, visitando i locali della fabbrica, il custode della Conceria Reiss e Comp. di via Del Forno, 12, faceva una macabra scoperta. In un locale, sito rivers sul cortile, egli rinveniva la guardia notturno Marino Oldra, di circa 45 anni. Egli aveva una ferita al naso, ed il volto era tutto imbrattato di sangue. Era già cadavere. Accanto a lui, la rivoltella che aveva sempre con sè per ragioni di servizio. Vi era probabilmente richiamato un inutile tentativo, che giustifica la morte avvenuta qualche tempo prima, e lasciandosi sulla traccia del commissario, e su altre circostanze, sembrano trattarsi di una disgrazia. Il povero Oldra, mentre maneggiava la rivoltella, era stato colpito da un proiettile accidentalmente esploso, che gli aveva attraversato il cranio. Poco dopo giungeva il giudice istruttore cav. De Paolis, il quale, esperite le formalità di legge, rilasciò il cadavere a disposizione della famiglia per la sepoltura.

L'Oldra — triste particolare — era padre di cinque figli, che allevava faticosamente con l'onesto lavoro quotidiano.

Gli incerti della Cinematografia

Nei pressi di Trana una troupe cinematografica stava ieri mattina eseguendo una scena nella quale una signorina doveva balzare da un sidecar che a tutta corsa passava per la strada. La macchina «in presa» si posta, gli attori iniziarono la scena. Guidava la motocicletta l'artista cinematografico Domenico Serra, di anni 32, e nella vettura si trovava la signorina Bianca Maria Uberti, di anni 19, quella che doveva eseguire il salto. Ad un tratto, non si è potuto accertare per quale motivo, la motocicletta, che correva sul ciglio della strada, precipitò dalla scarpata alla altezza di metri 3 circa. I due feriti, poichè tanto il giovane quanto la ragazza erano rimasti travolti dalla caduta, furono prontamente soccorsi ed inviati a Torino, dove vennero ricoverati all'Ospedale Mauriziano. Il primo, avendo riportato la frattura del femore sinistro, venne giudicato guaribile in 40 giorni, mentre la Uberti, per escoriazioni al capo, fu giudicata guaribile in soli 10 giorni. Entrambi ricevettero le cure del dottor Boccari. Non sappiamo se l'operatore la cinematografato la scena inaspettata.

Nella notte dal 24 al 25...

Due furti di una certa importanza registra il commissariato della Questura per quanto riguarda la notte tra il 24 e il 25. Al Colombaio Penna, in via Cuneo, N. 2, scavalcando un muro, i ladri riuscivano a penetrare nello stabilimento e ad impadronirsi di quattro pezze di tessuto di cotone. Valore lire mille. I ladri ne sono ricercati. Nessuno se ne avvide, nessuno li disturbò e scapparono senza lasciare traccia.

— Poco su poco più, alla stessa ora della notte, altri ladri penetravano nelle officine di Pietro Negri, in via Madama Cristina, 133, e si impadronivano di due biciclette e di tre fucili. Valore 1500 lire.

Il sussidio di disoccupazione ai licenziati della Fiat

Gli operai della Fiat che erano stati licenziati il 13 luglio non avevano ancor ricevuto alcuna somma a titolo di sussidio o d'indennità. Questo fatto aveva ingenerato una certa inquietudine ed un po' di malcontento fra gli interessati i quali da circa un mese e mezzo si trovavano sprovvisti di lavoro e perciò di guadagno.

Ad eliminare questa incertezza la Cassa professionale per la disoccupazione dei metallurgici comunica a codesti licenziati che:

«Nella settimana prossima verrà fatto, da parte della Direzione della Fiat, un primo versamento della somma da erogare, ed appena in possesso di tutto la Cassa inizierà subito i pagamenti con le modalità che verranno rese note con nostro comunicato».

Congresso provinciale dei combattenti

Domani 28 corrente, alle ore 9 del pio tino avrà inizio il Congresso della Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale dei combattenti. Il Congresso avrà luogo nella palestra della scuola Pacchiotti, in via S. Tommaso, con ingresso dal lato della chiesa omonima. Il Congresso svolgerà il seguente ordine del giorno: Nomina della presidenza e verifica dei poteri. Relazione morale e finanziaria. Elezioni delle cariche sociali. Organizzazione, assistenza, cooperazione ed Opera Nazionale per i combattenti. Azione politica. Riforma dello statuto. Varie.

La Federazione provinciale avverte che potranno intervenire al Congresso le Sezioni, le Sottosezioni e i gruppi già interessati a congressi e convegni precedenti, anche che siano stati ricostituire regolarmente costituite per avere inviato verbale di costituzione o speciale situazione prima del 25 luglio 1921. I delegati dovranno presentare la tessera di delega rilasciata dalla Sezione, Sottosezione o Gruppo cui appartengono.

Per gli ex combattenti

Il Comitato provinciale fra le Associazioni cittadine di assistenza e tutela degli ex combattenti e smobilitati, con sede provvisoria in via Bogino, 8, ha tenuto seguito la sua opera in pro degli invalidi, mutilati, orfani e vedove del passato, specialmente per quanto riguarda la pratica per il conseguimento della pensione di guerra.

Ad eliminare questa incertezza la Cassa professionale per la disoccupazione dei metallurgici comunica a codesti licenziati che:

«Nella settimana prossima verrà fatto, da parte della Direzione della Fiat, un primo versamento della somma da erogare, ed appena in possesso di tutto la Cassa inizierà subito i pagamenti con le modalità che verranno rese note con nostro comunicato».

Congresso provinciale dei combattenti

Domani 28 corrente, alle ore 9 del pio tino avrà inizio il Congresso della Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale dei combattenti. Il Congresso avrà luogo nella palestra della scuola Pacchiotti, in via S. Tommaso, con ingresso dal lato della chiesa omonima. Il Congresso svolgerà il seguente ordine del giorno: Nomina della presidenza e verifica dei poteri. Relazione morale e finanziaria. Elezioni delle cariche sociali. Organizzazione, assistenza, cooperazione ed Opera Nazionale per i combattenti. Azione politica. Riforma dello statuto. Varie.

La Federazione provinciale avverte che potranno intervenire al Congresso le Sezioni, le Sottosezioni e i gruppi già interessati a congressi e convegni precedenti, anche che siano stati ricostituire regolarmente costituite per avere inviato verbale di costituzione o speciale situazione prima del 25 luglio 1921. I delegati dovranno presentare la tessera di delega rilasciata dalla Sezione, Sottosezione o Gruppo cui appartengono.

Per gli ex combattenti

Il Comitato provinciale fra le Associazioni cittadine di assistenza e tutela degli ex combattenti e smobilitati, con sede provvisoria in via Bogino, 8, ha tenuto seguito la sua opera in pro degli invalidi, mutilati, orfani e vedove del passato, specialmente per quanto riguarda la pratica per il conseguimento della pensione di guerra.

La riapertura della Biblioteca Civica

La Direzione della Biblioteca comunica che essendosi i lavori di spolveramento e di verifica annuale degli inventari, le sale di lettura verranno riaperte al pubblico col solito orario a cominciare dal 1.o settembre.

Seguendo la Cronaca

La leonessa sul Moncenisio

Come già narrammo, continuano le ricerche della celebre famosa leonessa, sfuggita improvvisamente dal serraglio di un giuocoliere sull'Colle del «Moncenisio» mentre una comitiva di neri commercianti della nostra città compiva un'ascensione sulle cime di quella montagna. Ciò dal grande che la fiera, un superbo esemplare equatoriale, sia fuggita dal serraglio di qualche vicina città. Noi invece crediamo in una rivoluzione delle leggi della natura e pensiamo che la leonessa del Moncenisio, stanca delle proprie calde regioni derelitte, abbia voluto recarsi in alta montagna, per soggiornarvi di qualche breve tempo, a scopo di salute, tanto più che essa vive perfettamente e fa nuovamente vedute scorrazzare, da diversi montanari. Comunque sia, le cose, ci auguriamo che qualche coraggioso possa effettuare la cattura, che riderebbe alla sollevazione dei monti il loro aspetto così pacificamente euro a quei turisti che non amano le cattive compagnie.

Aumento del capitale della BANCA AGRICOLA ITALIANA

La prenotazione di azioni per la pubblica vendita, continua presso tutte le Filiali dell'Istituto, alle condizioni già rese note con precedenti pubblicazioni.

Chiunque può conoscere i vantaggi riservati ai prenotatori rivolgendosi a qualsiasi Filiale della Banca Agricola Italiana.

Si ricorda che ai prenotatori è accordato un bonifico di L. 5 per ciascuna azione prenotata e che le nuove azioni in corso di emissione hanno la decorrenza di interessi dal 30 settembre 1921.

Richiedere programma e schiarimenti alla Sede Centrale in Torino, via Alfieri, 9, (palazzo

ULTIME NOTIZIE

La risposta del Governo irlandese alle proposte inglesi

" Siamo consci della nostra responsabilità di fronte ai vivi, come pure dei nostri obblighi verso gli eroi morti "

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

A mezzogiorno in punto la Nota di De Valera a Lloyd George, è stata resa pubblica a Londra ed a Dublino. Stasera, un corriere del Governo Inglese è partito per la Capitale irlandese nazionalista colla risposta del Governo Inglese.

Dall'ultimo documento sinnfeinano risulta che De Valera rifiuta sostanzialmente le proposte inglesi. Egli, poi, si addentra in una profonda discussione sul diritto di auto-determinazione; e, dopo avere, con una frase opportuna, offerto buon appiglio a eventuali contro-proposte, termina, dichiarando di essere pronto ad inviare rappresentanti muniti di pieni poteri a Londra, per trattare col Governo Inglese. Il documento porta, come i precedenti, l'iscrizione: « traduzione ufficiale », e significa che esso è stato redatto in irlandese e quindi tradotto in inglese, per l'invio al Gabinetto di Londra.

La Nota di De Valera

Esaminiamo più attentamente l'importantissimo documento: Il De Valera incomincia col dichiarare che il Daily Eirean ha respinto alla unanimità la proposte inglesi.

« *Dalla vostra lettera del 13 agosto* — continua poi De Valera, rivolgendosi a Lloyd George, — *risultano chiaro che ci si chiedeva di accettare il principio secondo cui la « prossimità geografica » dell'Irlanda all'Inghilterra imponeva la condizione della subordinazione del diritto dell'Irlanda agli interessi strategici dell'Inghilterra, nel senso in cui essa concepisce quegli interessi; e che la durata e la persistenza degli sforzi compiuti in passato per obbligare gli Irlandesi a consentire ad una dominazione straniera, impone attualmente l'accettazione di questa dominazione. Non posso credere che il vostro Governo intenda adottare il principio di un militarismo distruttore della moralità internazionale, e fatale alla pace del mondo. Se il diritto di una piccola Nazione all'indipendenza è annientato per il solo fatto che un più potente vicino ambisce al suo territorio per i vantaggi militari o di altra natura, che si suppone tale territorio debba offrire, la libertà cessa di esistere, in quanto si toglie alle piccole Nazioni il diritto di esigere una separata sovrana indipendenza. L'Olanda e la Danimarca potrebbero, alla stregua di un tal principio, essere subordinate alla Germania; il Belgio alla Germania ed alla Francia; il Portogallo alla Spagna. Se una Nazione, che è stata annessa mediante la forza ed un Impero, perde perciò il suo diritto all'indipendenza, non si può essere più per quella Nazione libertà.*

« *Nel caso dell'Irlanda è fondamentalmente falso parlare della sua secessione da una unione, dato che questa unione essa non ha mai accettato, e di mancata fedeltà, dato che essa questa fedeltà non si è mai impegnata a rispettare: così come è ingiusta la pretesa di subordinare la sua indipendenza alle necessità strategiche dell'Inghilterra. Se il nostro rifiuto a tradire l'onore della nostra Nazione e la fiducia, che è stata riposta in noi dai nostri connazionali, è preso dall'Inghilterra come pretesto di guerra, lo deploriamo. Siamo consci della nostra responsabilità di fronte ai vivi, come pure dei nostri obblighi verso gli eroi morti. Non abbiamo voluto la guerra, non vogliamo la guerra, ma se essa ci sarà fatta, vogliamo difenderci; e lo faremo col convincimento che la nostra difesa sarà coronata da successo. Nessun organo rappresentativo irlandese proporrà alla Nazione la resa dei suoi diritti. Noi bramiamo di terminare il conflitto fra l'Inghilterra e l'Irlanda; ma se il Governo è deciso ad imporci la sua volontà mediante la forza ed un tentativo nel quale ci sarà fatta la guerra, o ad insistere sulle condizioni che coinvolgono l'abbandono della nostra posizione nazionale, ciò significa la fine dei negoziati, significa una canzonatura: la responsabilità della continuazione del conflitto ricade interamente su di voi. Sul principio del Governo, mediante il consenso dei governati, la pace invece può essere realizzata: una pace giusta ed onorevole per tutti, e feconda di un'amicizia reciproca e duratura.*

« *Per negoziare una tale pace, il Daily Eirean è pronto a nominare i suoi rappresentanti e ad investirli di pieni poteri, nel caso in cui il Governo Inglese accetti il principio proposto, per discutere dettagliatamente la sua applicazione* ».

La controrisposta di Lloyd George

A tale Nota — di cui sarebbe stolto voler negare o discutere l'importanza, mentre essa si impone all'attenzione e al rispetto di tutti per l'altezza ideale dei concetti in essa espressi — non parve forse di vedervi il riflesso del grande spirito di Giuseppe Mazzini, e un po' di suo stile?..... — a tale Nota Lloyd George ha risposto stasera, a nome del Governo Inglese, esprimendo il timore che la prosecuzione delle trattative possa apparire inutile, a meno che non si arrivi preventivamente alla conclusione di un accordo preliminare su quelle che dovrebbero essere le basi essenziali della pace. La contro-risposta di Lloyd George afferma ancora, per quanto questo argomento, nei riguardi dell'Irlanda, non abbia molto valore conclusivo, che le proposte del Governo Inglese all'Irlanda concedono a questa un'esistenza nazionale più indipendente e diritti più vasti di quelli che possiede qualsiasi Stato dell'Unione Americana.

« *Il Governo, mediante il consenso dei governati,* — continua la contro-risposta inglese, — *costituisce la base delle istituzioni rappresentative dell'Inghilterra; e la offerta del Governo Inglese era appunto ispirata a tale principio. Senonchè nessun Governo britannico potrà mai accettare i postulati secondo cui l'Irlanda deve essere trattata quale separata Potenza sovrana, e le sue relazioni col Governo Inglese debbano essere come quelle dell'Olanda o del Belgio colla Germania* ».

Lloyd George avverte il Presidente De Valera che lo scambio di Note fra Londra e Dublino non può essere continuato indeterminatamente: la situazione deve risolversi in un modo o nell'altro.

« *Se siete disposto,* — conclude Lloyd George, — *ad esaminare fino a qual punto queste considerazioni possono essere conciliate colle aspirazioni di cui siete il rappresentante, sarò felice di incontrarmi con voi e coi vostri colleghi* ».

De Valera rieletto all'unanimità Presidente della Repubblica Irlandese

Alla seduta di oggi del Daily Eirean, che era pubblica, De Valera ha letto il testo della Nota sinnfeniana al Governo Inglese. Quindi ha annunciato che, in base alla Costituzione della Repubblica Irlandese, egli doveva comunicare alla Camera le proprie dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto. Il prof. Mac Neil, Presidente del Daily Eirean, ha invitato i presenti a procedere alla elezione del nuovo Presidente e del nuovo Governo. Il De Valera è stato alla unanimità rieletto Presidente della Repubblica Irlandese.

Il Ministro delle Finanze, Michele Collins, ha presentato un progetto di legge autorizzante il Governo Irlandese a lanciare un prestito di 20 milioni di sterline in Inghilterra ed uno di cinquecentomila sterline in Irlanda. Il progetto è stato approvato.

La pace tra Stati Uniti e Germania

Compiacimento tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

La firma del trattato di pace fra la Germania e gli Stati Uniti trova in generale nella stampa un'accoglienza, se non eccessivamente entusiasta, abbastanza favorevole. Tranne i giornali reazionari, i quali naturalmente vi vogliono vedere la volontà prepotente dell'America, in generale si riconosce che il trattato significa un grande passo innanzi verso la ricostruzione e l'affratellamento fra i popoli. Una grande importanza viene data alla firma del trattato specie nei circoli finanziari e politici, i quali rilevano i vantaggi che esso segnerà per la prossima ripresa delle trattative dirette fra le due Nazioni.

Molto sintomatico è il commento del *Vorwärts*, il quale dichiara apertamente che questo è il primo segno di pace fra i popoli. Il giornale social-maggioritario corre quasi di vedere nel trattato stesso eliminata la formula tanto odiata nel trattato di Versailles del vinto e del vincitore. Infatti, come fa osservare anche il *Berliner Tageblatt*, nei numerosi articoli del trattato fra la Germania e l'America non si trovano le sacramentali parole « la Germania rinuncia... » « la Germania si impegna... » ecc. La cattolica e semi-ufficiosa *Germania* vi trova, oltre ad un grande spirito di intesa, anche una buona dose di lealtà, la quale non si riscontrava nei trattati precedenti.

In conclusione, riassumendo, l'impressione non potrebbe essere migliore, fatta eccezione, naturalmente, delle impressioni che il trattato suscita negli ambienti del nazionalismo estremista.

La stampa parigina

" Partiti da un'alleanza mondiale, noi giungiamo ad un quasi isolamento „ dice il " Temps „

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

I giornali della sera, i soli che commentino la firma del trattato di pace germano-americano, riferiscono la querimonie che si sono udite ogni volta che gli eventi hanno rimesso all'ordine del giorno il trattato di Versailles, « accettato senza entusiasmo — scrive la *Liberté* — almeno dalla Francia, dal Belgio e dall'Italia, che hanno dovuto rinunciare a molti dei loro diritti e delle loro speranze... Trattato che porta il marchio del presidente Wilson e di quello che si può chiamare il pensiero wilsoniano... Trattato che è stato concluso mentre Wilson, che era una potenza in Europa, non era più nulla nel suo paese... ». E il giornale continua: « Qual'è lo spirito del trattato di ieri firmato tra gli Stati Uniti e la Germania? Esso è conforme alla tradizione realistica e utilitaria dell'America, la quale ha sconfessato il presidente Wilson. In due parole gli Stati Uniti respingono tutti gli oneri che il trattato di Versailles implica, mentre ritengono tutti i vantaggi che esso può loro conferire. Gli Stati Uniti non riconoscono l'esistenza della Lega delle Nazioni, della quale non soltanto non faranno parte, sui le cui decisioni non pesranno mai vincolarli. Essi non prendono nemmeno nessuna responsabilità circa le frontiere tedesche, ed allontanano dal loro trattato tutte le clausole politiche. Perciò gli Stati Uniti conservano tutti i loro diritti, senza assumere nessun dovere. Ne risulta che gli Stati Uniti hanno ormai colla Germania una pace diversa da quella che la Francia ha concluso colla sua avversaria, e ne risulta pure che gli Stati Uniti si disinteressano nel modo più formale di quello che può accadere in Europa, come del resto il colonnello Harwey ha dichiarato nel corso dell'ultimo Consiglio Supremo, dopo il dibattito sull'Alta Slesia ».

« E' triste — osserva il « Journal des Débats » — che una vittoria ottenuta in comune abbia condotto ad una pace separata di tale genere. E' certo che, se si fosse previsto un fatto simile, si sarebbe potuto impartire ai lavori della conferenza della pace un andamento diverso e prendere certe precauzioni ».

Il « Temps », da parte sua, rilevando come gli Stati Uniti abbiano mostrato una volta di più la loro intenzione di disinteressarsi in avvenire delle cose europee, osserva che se gli Stati Uniti non hanno interessi immediati nell'Europa, ne hanno, e di incalcolabili, nel Pacifico. « Orbene — dice il giornale — la situazione europea reagisce sull'equilibrio del Pacifico. La diplomazia americana non potrà assolvere il compito quotidiano che le incombe nell'Estremo Oriente altro che qualora essa segua in modo continuo anche le questioni europee. Da parte sua la Francia è ora ben lontana dalle speranze che essa aveva il diritto di concepire due anni fa. Invece di quella garanzia anglo-americana che doveva assicurarle nella vigilanza delle sue frontiere orientali, essa vede oggi un trattato nel quale gli Stati Uniti, concludendo la pace colla Germania, cancellano tutto quanto concerne l'Alsazia-Lorena, il Belgio, la Polonia, la Cèco-Slovacchia e persino la Dantimarca. Partiti da una alleanza mondiale, — constata con senna malinconia il « Tempo » — noi giungiamo, bisogna pure avere il coraggio di riconoscerlo, ad un quasi isolamento. Certamente non è unicamente colpa nostra se questo grande mutamento è avvenuto. Nè gli eventi nè gli uomini hanno fornito, all'infuori del nostro paese, il concorso sul quale noi potevamo legittimamente contare. Ma la nostra situazione diplomatica sarebbe oggi forse più favorevole se le voci che hanno parlato in nome della Francia, e che si sono levate in essa, avessero sempre dato al mondo l'impressione di quel buon senso, di quella misura e di quello spirito pacifico, economico e laborioso che formano in realtà il carattere fondamentale della razza francese ».

A Londra

Londra, 26, notte.

Non una parola di commento è dedicata oggi dai giornali londinesi alla pace conclusa ieri a Berlino fra la Germania e gli Stati Uniti. L'evento diplomatico ha prodotto però viva sorpresa a Londra, ad accrescere la quale contribuiscono dispacci che giungono in serata da New York e da Parigi: gli uni riferenti i commenti della stampa americana, gli altri le amare critiche della stampa francese.

Non si conosce fino ad ora a Londra il testo esatto del trattato ieri firmato a Berlino; ma se non possiede una interpretazione ufficiale data dal signor Hughes, il quale ha riassunto e chiarito così il contenuto del trattato di pace: « L'articolo 1.o stabilisce che gli Stati Uniti debbono avere tutti i diritti e i vantaggi specificati più avanti e stipulati dal trattato di Versailles a favore degli Stati Uniti. L'articolo 2.o definisce in dettaglio gli obblighi della Germania nei riguardi di alcune stipulazioni del trattato di Versailles, ed i diritti e i vantaggi conferiti al Governo americano, definiti nella sezione prima della parte quarta, e nella parti quinta, sesta, ottava, nona, decima, undicesima, dodicesima, quattordicesima e quindicesima del trattato di Versailles. Giova ricordare a questo proposito che la sezione prima della parte quarta contiene riserve del Governo di Berlino ai suoi possessi oltre oceano in favore delle principali Potenze alleate ed associate; e le altre parti riguardano i diritti degli Stati neutrali al riguardo di tag e di altre possessioni tedesche, le clausole militari e le riparazioni finanziarie ed economiche. E stabilito che gli Stati Uniti si attribuiscono i diritti ed i vantaggi stabiliti in queste stipulazioni di Versailles e che le tagranno in un modo compatibile con i diritti accordati alla Germania da tali stipulazioni ».

La tragica sorte di un facchino

Bologna, 26, sera.

Verso le 21.30 di stasera, certo Fabrini Antonio, di anni 29, da Lugo, da pochi giorni assunto in qualità di facchino alla nostra stazione, è stato scambiato da alcuni tamburi per un ardito del popolo e bastonato a sangue nel pressi del teatro Verdi in via dell'Indipendenza. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con sette ferite gravi alla testa, e versa in pericolo di vita.

Erzberger conosceva di vista uno dei suoi assassini

L'accorato compianto del cancelliere Wirth

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Una informazione semi-ufficiosa dell'ultima ora dà questa versione sull'assassinio di Erzberger: Erzberger si trovava da otto giorni a Bad Giesbach, insieme colla sua signora, ammalata, e colla figlia di dieci anni. L'altro giorno era giunto a Bad Giesbach il deputato del Centro cattolico, Dietz, allo scopo di conferire con Erzberger su questioni di indole politica, ritenute molto interessanti. Questa mattina, i due deputati si erano recati a fare una passeggiata nelle vicinanze di Bad Giesbach. Allorchè si trovarono presso Alessandrerschanze, Erzberger si accorse che dinanzi a loro camminavano due giovanotti, uno biondo ed alto, l'altro piccolo, bruno, entrambi dell'età di circa venticinque anni. Erzberger dichiarò allora al suo compagno di avere già osservato lo stesso individuo alto e biondo a Berlino, al momento della sua partenza; non ricordava bene; ma rieneva di averlo visto anche altre volte.

Osservato l'attitudine poco rassicurante dei due, Erzberger ed il compagno decisero di ritornare sui loro passi. Lo stesso movimento fu però compiuto dai due sconosciuti. Erzberger, a questo punto, allungò il passo; ma i due individui gli furono addosso, e, spianatogli contro la rivoltella, fecero fuoco, colpendolo replicatamente. Erzberger fu colpito da ben otto rivoltellate. Il suo compagno, il deputato Dietz, si diede alla fuga; ma rimaneva ferito alla mano. Degli autori dell'attentato manca fino a questo momento ogni traccia.

Nelle prime ore della serata, il Cancelliere Wirth ha riunito il Consiglio dei Ministri, per dare comunicazione ai colleghi dell'assassinio. Erzberger è stato commemorato con calde parole dal Cancelliere Wirth, che, come è noto, appartiene pure al Centro. Wirth ha esclamato, fra l'altro, fra la commozione dei Ministri: « Hanno ucciso Erzberger: con la sua morte si è colpito il popolo tedesco nel suo desiderio di pace ».

La stampa berlinese è unanime nel biasimare il fatto.

Il firmatario dell'armistizio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Qualche giorno prima di comparire dinanzi all'Alta giurisdizione d'epoca che doveva conoscere il processo politico di Erzberger, il plenipotenziario tedesco firmatario dell'armistizio dell'11 novembre 1918 riceveva a Charlottenburg l'inviato speciale dell'« Excelsior ». Quel grande finanziere colpevole agli occhi dei pangermanisti di avere in nome del Reich firmata la capitolazione della Germania, si compiaceva spiegare al giornalista francese quello che gli valeva l'odio dei borghesi, cioè di avere stabilito in Germania l'imposta sul reddito.

« Venite al mio processo — disse il signor Erzberger, — seguite i dibattiti e vedrete come sono rimasti potenti e tenaci gli attaccati di qui lo sono oggetto dalla fine delle ostilità ». Poi, dopo un momento di silenzio Erzberger chiese: « Ditemi che cosa si pensa di me in Francia ».

Il giornalista rispose che si sapeva che egli aveva stabilito un sistema finanziario suscettibile di accrescere le imposte del Reich in proporzioni tali che la Germania avrebbe potuto pagare agli Alleati i suoi debiti di guerra. Ma Erzberger lo interruppe bruscamente: « Sì, noi saremmo pagare gli Alleati, disse: i tedeschi adempiranno i loro obblighi; ma senza un lavoro sostenuto, uno Stato può contare su di una potenza finanziaria qualsiasi? ». L'entrata dei due avvocati di Erzberger interruppe il colloquio.

Certo è, commenta l'*Excelsior*, rammentando questa visita all'uomo oggi assassinato, che essere ben visti dai francesi fu il massimo rimprovero che venne fatto ad Erzberger. Non gli si è mai perdonato di avere firmato il crollo dell'impero degli Hohenzollern e per nascondere la sconfitta degli eserciti imperiali, l'opinione pubblica lo accusò di tradimento e di venalità. In realtà questo tedesco poteva essere indulgente verso un uomo che aveva avuto il coraggio di scrivere:

« La continuazione della guerra diventa impossibile. Non bisogna perdere tempo: fra 48 ore la situazione può diventare disperata ». Alcuni uomini di Stato avevano capito che Erzberger aveva avuto ragione capitolando in nome della Germania; ma troppo tardi per convincerne, hanno preferito accusare l'ex-ministro per illuderci essi stessi sulla estensione della loro sconfitta.

Un cacciatore ucciso e due altri feriti per lo scoppio dei fucili

Perugia, 26, notte.

A Cerdomare, vicino a Fara Sabina, circondario di Rieti, sono accaduti tre accidenti di caccia. Uno di essi, il più grave, è costato la vita ad un cacciatore di Porzaglia, certo Pampilli. Questi si era recato ai piedi della montagna, presso Cerdomare, alla caccia al tasso. Il cane, quieto e circospetto, arrivò; la luna lo illuminava. Il Pampilli spianò la doppietta e fece fuoco sull'animale; ma l'arma, gli scoppiò nelle mani. La bilancia del fucile gli portò via di netto la calotta cranica. Fu trovato il giorno successivo cadavere da alcuni pastori. Un'altra disgrazia è accaduta ai sav. Misiroli. Questi si era recato alla caccia alle starne, col fratello. Al primo colpo il fucile scoppiò. Tutta la carica salì in aria; la canna dell'arma andò frantumata e le schegge asportarono al cacciatore tre dita della mano sinistra. Una perizia ha assodato che questo secondo accidente si deve alla polvere, che ha sviluppato 3000 atmosfere nella culatta del fucile, il che vuol dire che appena un fucile militare può resistere a così violenta pressione. Un altro cacciatore, di cui non si conosce il nome, per eccesso di carica si ebbe asportato tutto il braccio sinistro.

Il cadavere di una delle vittime della Sesia rinvenuto presso Vercelli

Donna uccisa da un'automobile

Vercelli, 26, notte.

In località Isolona, lungo la Sesia, alcuni giovani mentre stavano giuocando, trovarono il cadavere di un ragazzo già in avanzata putrefazione. Avvertite le autorità e fatte le opportune indagini, il cadavere venne identificato per quello di certo Valsesia Aldo, di anni 11, da Grignasco, una delle sue vittime travolte l'11 corr. dal rapido ingrossamento della Sesia avvenuto a Grignasco. La salma del povero fu trasportata al paese.

Sulla strada che da Gattinara conduce a Biella, passava a grande velocità un'automobile sulla quale salivano tre donne e un uomo. Nella discesa la macchina investiva certa Patriarca Angela, d'anni 62, uccidendola all'istante. L'autorità sta facendo indagini per identificare il proprietario dell'automobile, che ha continuato la sua corsa, scomparendo.

Gli imponenti funerali a Bologna del cardinale Guasmini

Bologna, 26, notte.

La onoranze che Bologna ha reso al suo arcivescovo defunto hanno avuto una solennità che ha superato quella di tutte le cerimonie consimili da molti anni a questa parte. Giu ieri sera la salma del cardinale Guasmini era stata trasportata, secondo il rito consueto, dalla camera ardente dell'episcopato nella chiesa di S. Petronio e lungo il tragitto faceva ala una folla immensa di popolo, dietro i cordoni delle truppe schierate che rendevano gli onori militari.

Dopo una solenne messa di « requiem » pontificata dal card. Ranucci De Bianchi, alla cattedrale di S. Petronio, un'omelia pronunciata dal vicario generale mons. Franzini e la benedizione alla salma, si è formato un imponente corteo, al quale hanno partecipato i parenti dell'estinto, tutte le principali autorità civili e militari, senatori e deputati della regione di Bergamo, città natale dell'estinto, il Capitolo della Metropolitana, tutto il clero scolare e regolare, gli ordini religiosi, numerosissime associazioni cattoliche con vessilli, tutte le truppe disponibili del presidio in alta uniforme e una enorme folla di popolo.

Il feretro è stato trasportato a braccia dai giovani della « Gioventù Cattolica ». Un'altra folla non meno enorme assisteva allo sfilamento, tanto che lungo le strade percorse dal corteo il transito era impossibile. Per tutta la mattinata le campane delle torri hanno fatto udire i loro funebri rintocchi. Tutti i negozi del centro e quelli situati lungo il percorso erano chiusi. Alle 13,30 il feretro è arrivato a Porta S. Isaia; qui ha sostato e intorno al feretro è stato formato un imponente quadrato dalle truppe che presentavano le armi. Non si è tenuto alcun discorso; mentre il feretro veniva collocato sul carro di prima classe offerto dal Municipio, tutte le autorità si sono presentate a mons. Franzini e ai canonici cimeriengo per rinnovare l'espressione delle loro condoglianze. Molte parte delle associazioni cattoliche e del clero hanno continuato il percorso fino alla Certosa.

L'attesa a Roma per la nomina del nuovo arcivescovo

Roma, 26, notte.

E' vivissima in Curia l'attesa per la nomina del nuovo Arcivescovo di Bologna in successione del defunto cardinale Guasmini. Le voci che corrono su tale argomento sono certamente premature, anche perchè nomine di tale importanza difficilmente vengono fatte a breve distanza dal giorno della morte del titolare della diocesi e tanto meno prima che siano compiute tutte le cerimonie funebri che il rito prescrive. Tuttavia su due personalità si è fermata l'attenzione in Curia, come di possibili futuri cardinali di Bologna: su monsignor Pranzini, che regge attualmente l'arcidiocesi, e sul cardinale Ranucci De Bianchi, bolognese, già maggiordomo del Papa, uomo pio e saggio, venerabilissimo nel Sacro Collegio. Si può dire anzi che questa nomina è desiderata a Bologna.

Il decreto legge sui rapporti tra passeggeri e personale tramviario

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge, che stabilisce la responsabilità delle Aziende tranviarie ed assimila in per la mancata distribuzione dei biglietti o commina penalità per i passeggeri sorpresi senza biglietto o attaccati all'esterno delle vetture.

Art. 1. - E' fatto obbligo alle Aziende contemplate nell'art. 9 del decreto luogotenenziale 23 aprile 1919, N. 660 di riscuotere il prezzo della corsa mediante rilascio di biglietti ai passeggeri. Per l'inosservanza di tale disposizione è comminata la penale di L. 200 al giorno a decorrere da quello dell'accertamento.

Art. 2. - Il passeggero il quale è sorpreso mentre viaggia senza biglietto, incorre nella penale di lire due senza pregiudizio delle pene più gravi, quando il fatto per le circostanze che lo accompagnano costituisca reato maggiore. Quando vi abbia concorso la negligenza grave del fattorino, questi soggiace alla stessa pena, senza pregiudizio delle punizioni disciplinari previste dal regolamento tipo per il personale dei servizi pubblici di trasporto per ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna esercite dalla industria privata, da provincie e da comuni, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale 10 marzo 1919, N. 3176. Il passeggero è in caso obbligato al pagamento dei biglietti.

Art. 3. — Per l'accertamento delle contravvenzioni prevedute negli articoli precedenti e per la procedura relativa si osservano le disposizioni in materia di tassa di bollo.

Art. 4. — E' punito con l'ammenda fino a L. 50 colui il quale viaggia attaccato in qualsiasi modo all'esterno della vettura tranviaria, ovvero sui predellini. Non si procede contro colui il quale verrà immediatamente all'agente che accerta la contravvenzione la somma di L. 5 e abbandoni la vettura.

Art. 5. — Sono competenti per l'accertamento delle contravvenzioni prevedute dal presente decreto i funzionari ed agenti menzionati nell'art. 131 del testo unico della legge sulle tasse di bollo, approvato con decreto 6 gennaio 1918, N. 135, nonchè i controllori ed altri sorveglianti od agenti dell'Azienda, i quali rivestono la qualità di agenti di polizia tranviaria. A tutti i funzionari ed agenti competerà la partecipazione della metà del prodotto delle contravvenzioni da loro accertate.

Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MODENA

Ucciso fra due famiglie: un ferito grave. — Per rancori cervani da questioni di interessi, tra i componenti le due famiglie Benacchi e Ferrari, agricoltori di Villa Cortesi, sorse una violenta rissa, che si svolse dapprima a pugni e colpi di bastone. Ad un certo punto, uno della famiglia Ferrari, a nome Aldo, feri con una tremenda coltellata Benacchi Gino, che trasportato all'ospedale vi è stato accolto con prognosi riservata. Il ferito è latitante.

L'arresto di un altro camorrista in banda Adami. — A Villa Saliceta di S. Giuliano è stato arrestato certo Bruno Meschi, di anni 22, affiliato alla banda Adami. Il Meschi è accusato e complice di parecchi altri delitti consumati insieme all'Adami e compagni.

Inaugurazione di un nuovo ospedale. — Alla presenza del Ministro Micheli, degli on. Ferrari, Vicini e Zanelli, del Prefetto di Modena comm. Bodio e delle rappresentanze di tutti i paesi del circondario di Pavullo nel Frignano, hanno parlato il Ministro Micheli, il Sindaco di Pavullo ed altri.

DA BORGOMANERO

Lavori pubblici e disoccupazione. — Nell'ultima seduta consigliare su proposta del sindaco cav. Giuseppe Valsesia, vennero deliberati alcuni lavori che oltre allo scopo di migliorare le condizioni del paese, hanno quello di lenire la disoccupazione operaia. Tali lavori sono: completamento della fognatura che importa una spesa di 300 mila lire, somma attualmente disponibile per mutui eleganti per l'approvvigionamento dell'acqua e per reti diali; acciottolato; approvvigionamento idrico per l'estensione delle acque occorrenti alla fognatura, e per l'impianto dell'acqua potabile; lavori per i quali sono disponibili 30 mila lire quale residuo del mutuo incontrato per lo spaccio comunale di consumo; concessione di L. 3700 al Comitato pro Monumento ai caduti per la posa in opera, fermo restando la elargizione di 5000 lire quale concorso del Comune per il Monumento.

NOTIZIARIO ESTERO

DA PARIGI.

Il delegato dell'Accademia di Francia alla festa dantesca di Ravenna. — In risposta all'invito trasmesso per il tramite dell'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrere, dal Municipio di Ravenna, per le feste di Dante che avranno luogo in quella città nel settembre prossimo, l'Accademia di Francia ha designato a rappresentarla il signor Carlo Diehl il quale interverrà pure alle commemorazioni che avranno successivamente luogo il 13 settembre a Firenze e il 20 e 21 a Roma, per onorare la memoria di Dante.

Incendio a bordo d'un piroscafo. — Il vapore « Bauco » è giunto ieri a Sierra Leone col fuoco nelle stive. A bordo del vapore si trovava il Duca d'Orleans, che si reca al Congo per le cacce alle grandi belve.

DA BRINDISI.

Il naufragio del piroscafo « Castiglione ». — Si annuncia che il piroscafo « Castiglione », della Messaggerie Marittime che si era incagliato nelle vicinanze di Scinagai è colato a picco nella notte del mercoledì. Non vi sono vittime. Il « Castiglione » era il suo carico gran completamente perduti.

BORSE

BORSA DI TORINO

26 Agosto 1921

Gli affari ebbero un vivo risveglio ed oggi la riunione fu molto animata con prezzi in ripresa notevole su pressochè tutta la gamma con numerosi attivi. Verso chiusura qualche cenno di, successivi ribassi, su realizzi. I cambi meno tesi.

Rendita Italiana 5,50 % cont. 20,45; fp. 20,70; 20,47 n. — Consolidato 5 % cont. 75,30; fp. 75,07 50,50; 75,50 n. — Banca d'Italia fp. 1345 n. — Banca Commerciale fp. 650-665; 660 b. — Credito Italiano fp. 628-634; 631 — Banco di Roma fp. 111 % — Banco 1301 di Sconto fp. 365; 366 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 135 n. — Ferrovie Meridionali fp. 337 n. — Rubattino fp. 104-107; 104 — Savia, Alta Italia fp. 145 n. — Lloyd Sabaudo fp. 331; 331 n. — Sita fp. — — Ansaldo fp. 30 n. — Ansaldo fp. 107; 107 n. — Ilva fp. 34 n. — Elba fp. 34; 34 n. — Elettrica A. I. fp. 272-265; 265 — Officine Savigliano fp. 412 n. — Piat fp. 150-152; 150 n. — Arsenale San Giorgio fp. 31 n. — Spa fp. 27 n. — Bombrini fp. 300 n. — Montecatini fp. 183 n. — Metallurgica fp. 343; 343 n. — Bast ordinari fp. 300-305; 300 — Consorzio Vetri di Limone fp. 30 n. — Vetrerie fp. 330.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 161,75, 161,00, 161,75 — Londra 86,00 — New York 21,53 — Germania 97,75, 97,70

BORSA DI MILANO, 26 agosto. — Rendita Ital. 5,50 % 20,65 — Consolidato 5 % 75,30 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale 662 — Credito Italiano 627 — Banca Ital. di Sconto 353 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 338 — Ferrovie Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 100 — Lanificio Rossi 1300 — Cotonificio Cantoni 775 — Cotonificio Veneziano 185 — Cotonificio Meridionale 80 — Elba 30 — Terni 570 — Officine meccaniche 82 — Officine Breda 790 — Ansaldo 105 — Montecatini 120 1/2 — Metallurgica Italiana 98 — Edison 460 — Vizzola 730 — Marconi 310 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 310 — Raffineria Ligure Lombarda 227 — Eridania 315 — Distillerie Italiane 112 % — Esperi Italo Americana 191 — Prestiti statali 308 — Fiat 156 — Isotta Fraschini 21 % — Ilva 35.

Cambi: Francia 161,75 — Londra 86,00 — Svizzera 350 — New York 22,48 — Spagna 395 — Berlino 27,45 — Vienna 2,90 — Bucarest 11,80 — Belgio 177 — Praga 52.

BORSA DI GENOVA, 26 agosto. — Rendita Ital. 5,50 % 20,50 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1357 — Banca Commerciale 667 — Credito Italiano 624 — Banca Ital. di Sconto 358 — Banco di Roma 111 % — Ferrovie Meridionali 338 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 101 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 315 — Acciaierie Terni 567 — Ansaldo 106 1/2 — Elba 36 — Ilva 36 1/2 — Motori Alta Italia 265 — Fiat 156 — Marconi 177 — Schiaffino 200 — Corriere Volta 305 — Metalli 95 — Salpa 149 — Italia 36 — Semolazio 302 — Consorzio Meridionali 45 — Raffinerie Lig. Lomb. 300 — Industria Zuccheri 315

Cambi: Francia 158 — Londra 86,52 — Svizzera 350 % — New York 22,27 % — Spagna 390 — Berlino 27,77 %.

BORSA DI ROMA, 26 agosto. — Rendita italiana 5,50 % cont. 20,30 — id. fine mese 20,10 — Consolidato 5 % cont. 75,25 — id. fine mese 74,90 — Banca d'Italia 1319 — Istituto di Credito 245 — Banca Commerciale 670 — Credito Italiano 626 — Banca Ital. di Sconto 356 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 335 — Navigazione Gen. Ital. 360 — Tram 71 — Acqua Marcia 1000 — Gas 520 — Condotte d'acqua 210 — Acciaierie Terni 570 — Ansaldo 110 — Metallurgica Italiana 91 — Ilva 35 — Antimonio 46 — Montecatini 120 — Elba 30 — Immobiliari 178 — Prestiti rabbi 300 — Imprese fondiarie 98 — Anno 1915 — Eletrochimica 75 — Fondiari rustici 228 — Fiat 157 ½ — Rendimento 363 — Sita 26 — Eridania 314 — Colonizzatori Meridionali 97 ½.

Cambi: Francia 160,75 — Londra 86,75 — New York 22,35 — Berlino 27,70.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	25	26	25
Rendita Francese 3 %			Banca Ottomana	225	225
3 % perpetua	56 45	56 45	Banca Comm. Ital.	665	665
id. 3 % nov. em.	60 85	60 85	Banco E. Rio Plata	—	—
id. 3 % ant.	—	—	Metropolitana	462	461
Prestito Veneto	—	—	Azioni Suez	7405	7395
id. 5 %	91 45	91 45	Thomson	376	380
id. 1917 4 %	66 60	66 60	Andaloza	—	—
id. 1916 4 %	66 25	66 25	Obbl. Lombarde	80	80
Tesoriere	89 —	87 9 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	113	113	Ferr. Pacifico	—	—
» » 1900	74 50	73 75	Ferr. Spagnole	408	—
Brasile 4 %	—	39 50	Ferr. Portoghesi	—	—
Obbl. Salonicco	205	205	Rio Tinto	1443	1435
Rendita Egiziana	92 50	92 50	Somaliere	700	710
Rend. Spagnuola	—	—	Rendita 3 %	—	—
Rend. Ungherese	23 25	—	» » 4 %	117	118
Rend. Tur. 5 %	—	—	» » nuove	87	88
Turchine nuove	44	44	Ferr. Orleanesi	73	73
Rend. Russa 1889	19	19	Canali	73	73
» » 1906	20	20	Ing Suez	5075	5075
» » 4 %	21 40	21 30	Ferrovie Dep.	37	38
Rend. Serbe 4 %	—	—	Gerlsch	125	125
Rendite Turche	35 75	35 50	Goldfields	51	75
Peruz. di Francia	1250	1240	Randfontein	42	50
Banca di Parigi	1360	1370	Rando Mines	178	178
Credito Francese	1175	1175	Rando Prince	178	178
Credit Lyonnais	1454	1447	Caoutchouc Malac.	125	125

Parigi, 26. — Cambio su New York 12,96 — Svizzera 359,25 — Spagna 387,75 — Belgio 87 — Olanda 469,50 — Berlino 6,1/8 — Bucarest 15

Appendice della STAMPA (9

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Che volete, — riprese, — non c'era più ragione di prolungarla... avevo presunto troppo di me stessa, non avevo considerata la fatalità di certe condizioni; non avevo considerata, causa la mia ignoranza, la potenza d'attrazione d'un grande amore corrisposto. A che poteva servire, in seguito, serbar le apparenze? Qual utile potevamo trarre dall'ingannare altrui sul punto a cui era giunta la nostra relazione? Mario desiderava ardentemente d'altronde, di stare insieme. E poichè, infine, m'ero data a lui, credei agire onestamente acconsentendo. Di poi trovai la vita facile e dolce; egli continuò seriamente a studiare, a fine di poter riuscire alla posizione indipendente che gli permetterà di legittimare la nostra unione... di affidarmi la sua dignità, il suo avvenire. Io lo spero, Pontard, lo spero, ma, ve lo assicuro, senza la menoma inquietudine.

— Tuttavia continuate anche voi a studiare il canto.

— Può morire, — rispose Elisa, — e non voglio essere a carico di nessuno.

— Prevedete lontano... Diavolo!...

La fanciulla lo guardò un istante, in silenzio. Poi, lasciando cadere la sua mano sul braccio dello studente in medicina, disse gravemente:

— Può accadere di peggio, amico mio. Se mi sposa a malgrado dei suoi parenti, chi può dire che non vogliano punirlo o costringerlo ad abbandonarmi privandolo del benessere al quale è abituato?

— Comprendo — disse Pontard.

Vi fu un breve silenzio; quindi Elisa, scuotendo la bella testa e porgendo amichevolmente la mano allo studente, riprese:

— Avete ragione, prevedo troppo, siamo meno saggi e ringraziamo il destino poichè, in una parola, come in cento, sono perfettamente felice!

— Amen! — rispose Pontard.

VII.

Era stata la *Dulcinea*, d'Argentenil, che aveva vinta la medaglia d'onore alle regate.

Alla sera vi fu ballo alla locanda Duriveau. Mario trascinò il suo amico a quel ballo, ma nè Pontard, nè Mario ed Elisa ci trovarono gran piacere. C'era troppa folla, troppo chiasso.

Verso le undici, Mario disse:

— Rientriamo.

— Tanto più — aggiunse Pontard — che sono di guardia, domani, all'ospedale e che se perdessi il treno sarei costretto a andare a Parigi a piedi, ciò che mi seccherebbe bene

— Non perderete il treno — replicò Elisa. — ve n'è a seconda dell'affluenza del pubblico. Anche noi, Pontard, andiamo a dormire in via Mazarine.

— Eh! via! Lasciate questo paradiso?

— Mario deve consegnare domani la sua tesi, domani avanti mezzogiorno, ed io ho cinque lezioni di musica da dare nel pomeriggio.

Risalirono nella loro camera, vestirono gli abiti di cuta e non videro più che a recarsi alla stazione di Rueil.

Pontard li lasciò all'entrata della Chaussée-d'Antin e s'avviò verso il suo quartier latino mentre i due innamorati salivano al loro «nido» per le vie Blanche e Pigalle.

Ordinariamente, seguendo quelle vie, camminavano tutti e due bene di passo, allegramente chiacchierando come mendeli felici, come innamorati che s'amano ancora.

Quella sera Mario parlava poco; la folla popolare della ferrovia lo aveva messo di malumore.

— Ehi! — disse Elisa, — è così passeggiera. Aspettiamo di esser ricchi.

— Sì, — rispose Mario, — bisognerebbe essere ricchi,..

La parola rispondeva ad una preoccupazione inconscia del suo spirito, preoccupazione la cui persistenza si tradiva qualche volta.

Come Elisa egli non rimpiangeva nulla. Sarebbe stato ben ingrato se avesse pensato altrimenti. Non s'era mai sentito tanto felice. Amava, si sapeva amato... ma un po di denaro da spendere in superfluità avrebbe resa la felicità completa.

Non aveva, è vero, di troppo delle privazioni; tutto il necessario lo aveva, e largamente, il nido della via Mazarine era comodo ed elegante; bellissima camera da letto tappezzata in reps e mussolina; sul canapè, gondola e candelabri Luigi XV; grandi poltrone e un tappeto per tutta la camera.

Nella saletta da pranzo un magnifico buffet a vetri copriva tutta una parete e lasciava vedere tutto un servizio da tavola in porcellana di Sèvres, la biancheria era di Finalire e le posate d'argento marcate colle cifre della futura signora Valterre «E. V.», cifre in oro incrostate nel metallo.

Il salotto soltanto era a doppio uso: salotto e studio del signor Valterre. Tre cose in tutto l'appartamento, ma un bel terrazzo, dove si prendeva il caffè sotto una tenda mobile, in *paillazons* giapponese, con una veduta splendida; tutta Parigi sotto gli occhi e una linea d'orizzonte di trenta leghe circolari.

Una giovane ed elegante fantasca manteneva l'appartamento lindo e ordinato, e faceva la cucina in modo abbastanza soddisfacente.

Che cosa domandare di più?

Eppure Mario avrebbe voluto di più...

Bisogna pensare che suo padre gli dava, per vivere a Parigi, un discreto mensile. Da solo egli stava benissimo, aggiustandosi in modo che, pagato la pensione, pagato l'alloggio, le lezioni e i ripetitori, gli rimanesse di che fare la vita del giovinotto.

Poichè era con Elisa, esigendo lo chèque paterno, era molto se riusciva a risparmiare cinquanta o sessanta franchi.

Ma perchè, si domanderà, se la fanciulla, col guadagno delle sue lezioni, sovveniva alle sue spese personali?

Sì, ella sovveniva... alle sue spese... ma e la pigione? Ma quel mobilio, quella biancheria, quell'argenteria, credete che tutto ciò fosse stato regalato al signor Mario?

Il fatto è che lo doveva, se volete saperlo. Mettendo il domicilio al nome della sua amica, egli non avrebbe voluto esporla a reclami. Le note dei fornitori erano state tutte saldate; tutto ciò che l'appartamento contenava era proprietà d'Elisa, mercè un debito da Mario contratto, e che andava estinguendo tutti i mesi versando la migliore parte del denaro che suo padre gli mandava affinchè facesse, a Parigi, buona figura.

Ebbene, ecco che, precisamente, buona figura egli non la faceva più. Ci pensava e non riusciva a rinnovare i suoi abiti, faceva lavare i guanti, sopprimere i capelli, e lesinava le mancie.

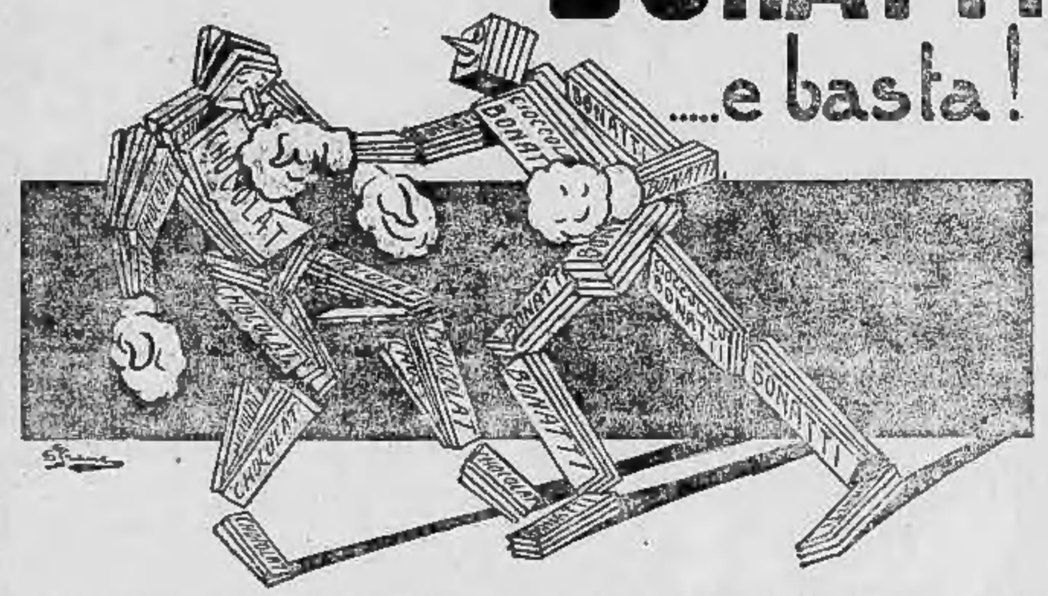
Una volta, avanti la costituzione del «nido» si pagava ogni tanto certi capricci di «figlio di famiglia». Con qualche compagno prendeva a nolo una vettura alla quale facevano attaccare due cavalli di posta, alla *Daumont* e col cassetto pieno di bottiglie di *champagne*, *filavano* allo *steeple-chase della Marche*.

Non per la Marche, nè per lo steeple-chase, ma pel ritorno, per farsi vedere ai Campi Elisi in tutta quella eleganza...

Laggiù s'era combinata una partita con donnine allegre. Pranzo al Caffè Inglese, nel gran salone, come principi; primizie, champagne, un lusso asiatico e, infine, un piccolo *bac* sino alle cinque del mattino. La grande vita, la vita del *clubman*, del milionario, per diciotto ore e l'indomani magari la colazione alla latteria della via Moulons: due uova, un pezzo di formaggio, una tazza di caffè: costo: sessanta centesimi.

(Continua).

CIOCCOLATO **BONATTI** .....e basta!



La Società Anonima Cioccolato BONATTI ha inaugurato ora a Milano i due più grandi e potenti e moderni Stabilimenti per la fabbricazione del Cioccolato che abbia l'Italia, e si è posta arditamente e sicuramente in condizioni da gareggiare per quantità e perfezione di prodotti con le più rinomate fabbriche del mondo.

Soc. An. CIOCCOLATO BONATTI - Milano
Capitale Sociale L. 8.000.000 Inter. vers.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A Casa Cuore cercasi un acquisto o aumento capitale comodità locali necessarie, ragione pienamente garantita, affare sicuro, guadagni, lavorare qualche ora. — Scrivere Casa Cuore, Via Roma, 20, Torino. 9

ACCASIONE vendesi pianoforte, eccezionale. Perfetta Pompa (ex) lavacatrice. — Vesco, Piazza Maggio 17.

APPRENDISTA cercasi per lavorazione tessuto, ragazza intorno quindici anni, lavoro in locale ben riscaldato. — Via Pietro Micca, 9, Torino.

FEGO bilico portata mezzi tonnellate, ruotone per ribaltamento, quasi nuovo. — Rivolgersi Ditta Gaetano Mariano, Lanzo, 20. 9196

PRONTI locali uso scelta pastos, Doni, unte mercato. — San Secondo, 84. 10393

SAPONE, sapone pura cocciuse. — Aperia, Omegna, 10. 9004

SAPONI lotti stock vendo. — Parmiani, via Nizza, 11. 10511

SPOGLIATRICE motrice ottima, motori Belle per stramazzi vendesi. — Via Nizza, 70.

TORCHIO e pulatrice da vendere, ottima occasione. — Via Saluzzo, 9, Pinerolo.

TORNI parallelo, totale lunghezza metri 1,50, ad elettrici, vendo. — Ufficio Arti, 2. 9013

VENDONSI quintali quattrocinque cuoiame grasso pesante, colombo. — Scrivere avvocato Pio, Casale. 9007

VENDO torchio charlet lunghezza piatto m. 2,40, con relativa caldaia, motore elettrico trifase HP 3, con quadro, motore trifase industriale, HP 2. — Ben Ami & C. —

VENDO 30 quintali vino barbera e 20 barbera prima qualità. — Converso Francesco, Asti. 9243

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A Alessandria per avviamento ditta vendita articoli casalinghi, stoviglie, cristallerie, ecc., cercasi signorina ben presentata, referenze. — Scrivere Ditta Vercelli, Via Mazzini, 9, Alessandria.

ABILISSIME lattaiole pratiche cercansi per Marchesine, corso Regio, 36. 9000

ABILI meccanici e meccanici, cerca stabilimento Vicinanza antica Barriera Nizza. — Scrivere indicando pretese stipendi, cassetta 98 F, Unione Pubblicità, Torino. 10111

ASSUMEREBBESI persona fidatissima ed seria. Scrivere specificando referenze pratiche e capacità per la cucina in T. Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA industriale commerciale lavorante articoli serie, ordinazione, lavoro sempre. — Ditta Sella 26 F, Unione Pubblicità, Torino. 9001

A 200.000 lire capitale importante, cedo grande privativa via. — Investigo, Bastia, 2. 9010

CERCASI abile meccanico ed macchinista e cameriere. — Rivolgersi restaurant, Cavour, 15. 9000

CERCASI abile stiratrice. — Rivolgersi S A F P D A Cavour, 26. 9001

CERCASI abili operai sarte da uomo, lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi dalle ore 9 alle 12. — Compagnia Italiana confezioni, via Lagrange, 3

CERCASI impiegatella dattilografa, cognita pubblico ufficio. — Rivolgersi Ditta, Roma, medici.

CERCASI cuoco e cuoca buona economica, persone referenze controllate. — Scrivere cassetta 218 T, Unione pubblicità, Torino.

CERCASI lavorante pittrice. — Ferrero, S Secondo, 36.

CERCASI lavorante sarta uomo. — Magrigliasi, via Alberi, 11, terzo piano. 9000

CERCASI per fiori Torino abile lavorante esperta. — Rivolgersi Isola, via S Tommaso, 3. 9011

CERCASI uomo italico (possibilmente pensionato per pubblico locale. — Rivolgersi dalle ore 10 alle 12 Accademia Mercatini, via Principe Amedeo 20 bis.

CERCO ballerini pel maestoso e locale privato. — Scrivere Bonelli, piazza Carlo Felice, 9.

CIOCCOLATO operai giovani esperienza pratica. Scrivere per referenze e visita Fratelli Gay, Via Nizza, 30. 9104

DOMANDASI pizzi, merletti, fondi, ricami, ecc. Ditta primaria commissionaria Parigi cerca rappresentante locale. Scrivere Casella Postale 1000, Torino.

DONNA sola cerca occupazione qualsiasi. Scrivere Ferrero a Stazzano. Scrivere Ferrero a Stazzano. Scrivere Ferrero a Stazzano.

DISTRUTTORE topi (ratticida) e insetti nocivi cerca rappresentante. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

DISEGNATORE meccanico, anche principiante, cercasi subito. — Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9008

DISTINTO corso lezioni private diverse discipline, eventualmente presso famiglie convenienti, massima serietà. — Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9010

FALEGNAME ebanista cercasi. Via Arcivescovado, 20, Torino. 9000

FELLICIAIA abile cerca Asiago, via Arcivescovado, 20, Torino. 9000

FERFETTA signorina pratica corrispondenza, lingua inglese, stenografia, macchina scrivere. Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

GIUOCHI (Officina Scelti, Cercasi lavoranti cesellatori, incisori, incisori, fondatori, tornitori, attrezzisti, stampisti, aggiustatori, ecc. — Scrivere o presentarsi, officina Scelti, via Ormea, 40, prima di 9 o dopo le 14. 9000

GIOVINETTA abile macchinista, intelligente per ufficio, cercasi subito. — Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

GIOVINETTA per ufficio, referenze, pratica corrispondenza e lavoro ufficio, cercasi subito. — Scrivere referenze, preferibile, cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

UFFICIO avvocato cerca praticante. — Scrivere indicando pretese cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

BIANCO, via Pietro Micca, N. 15, Domiciliare o Laboratorio. Buonissimo lavoro. 9015

CUOCA cercasi presso persone in famiglia. — Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino.

DOPPIO impiegato cercasi qualsiasi occupazione, massima serietà, referenze. — Scrivere cassetta 99 F, Unione Pubblicità, Torino. 9000

GIOVANE 20 anni, diplomato ragioniere, cerca qualsiasi impiego, anche modesto. — Scrivere Ufficio Annunci Stampa